

COMUNE DI COLLIANO
Provincia di Salerno

PUC - PIANO URBANISTICO COMUNALE
(L.R. n. 16/04 e Regolamento di Attuazione n. 05/2011 e s.m.i.)

“Preliminare di Piano” – Procedimento V.A.S.

Tav. R P	<p>RAPPORTO PRELIMINARE AMBIENTALE</p> <p>sui possibili impatti ambientali significativi dell'attuazione del piano</p> <p>Decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 art.13, comma 1</p>
---	---

<p><i>Ufficio di Piano:</i> <i>arch. Mario Giudice</i></p> <p><i>Consulenti:</i> <i>arch. Giovanni Feniello</i></p> <p><i>arch. Vincenzo Capasso</i></p>	<p><i>Il Sindaco</i> <i>Dott.ssa Antonietta Lettieri</i></p>
<p><i>Aggiornamento: Marzo 2015</i></p>	

<i>Indice</i>
- premessa
- fasi della vas
- modello dpsir
PARTE I- ANALISI AMBIENTALE
- inquadramento del territorio.
- i caratteri ambientali e territoriali
- le indicazioni dei piani e dei programmi a scala superiore
- il p.t.r.
- il p.t.c.p. di salerno
- programma di protezione natura 2000
- il piano regionale di gestione dei rifiuti
- il piano per l'assetto idrogeologico
- la situazione ambientale
- natura e biodiversità
- degrado del suolo
- analisi demografica
- il contesto abitativo
- cenni storici e patrimonio architettonico culturale
- la situazione ambientale – sensibilita' e criticita'
PARTE II - INDICATORI DI EFFICACIA E OBIETTIVI DI PIANO
- analisi degli indicatori di efficacia per tematiche ambientali
- criteri per l'individuazione degli obiettivi, finalita' e priorit�
PARTE III - CRITERI DI VALUTAZIONE E MONITORAGGIO
- analisi delle scelte di piano
- valutazione ambientale della proposta di piano
- indicatori in campo ambientale
- monitoraggio

VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

PREMESSA

La **Valutazione Ambientale Strategica** (VAS) rappresenta un processo sistematico di valutazione delle conseguenze ambientali dei piani.

Essa nasce dall'esigenza, di valutare, nella promozione di piani e programmi, insieme agli aspetti sociali - economici, anche gli impatti ambientali. La VAS è stata introdotta con la **Direttiva Europea 2001/42/CE** su "la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente naturale", entrata in vigore il 21 luglio 2001. La Valutazione Ambientale Strategica, quindi, si delinea come un processo sistematico inteso a valutare le conseguenze sul piano ambientale delle azioni proposte, fin dalle prime fasi (strategiche) del processo decisionale.

L'elaborazione delle procedure individuate nella Direttiva 2001/42/CE rappresenta uno strumento di supporto sia per il proponente che per il decisore per la formazione degli indirizzi e delle scelte di pianificazione fornendo opzioni alternative rispetto al raggiungimento di un obiettivo mediante la determinazione dei possibili impatti delle azioni prospettate.

In sostanza la VAS diventa per il Piano un elemento di progettazione, di valutazione, di gestione e di monitoraggio. Fondamentale per la VAS è la partecipazione, la tutela degli interessi legittimi e la trasparenza nel processo decisionale, si attua attraverso il coinvolgimento e la consultazione in tutte le fasi del processo di valutazione delle autorità *“che, per le loro specifiche competenze ambientali, possano essere interessate agli effetti sull'ambiente dovuti all'applicazione dei piani”* e del pubblico che in qualche modo risulta interessato dall'iter decisionale.

La direttiva 2001/42/CE a livello nazionale è recepita con il **Decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 “Norme in materia ambientale”**, dedica la Parte II interamente alle procedure per la VAS e la VIA, e con il D.Lgs n. 4 del 16/01/08 “Ulteriori disposizioni correttive ed integrative del Decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, recante norme in materia ambientale.

La Regione Campania con la **Legge n. 16/04, all'art. 47**, ha introdotto ed imposto la valutazione ambientale strategica dei Piani Urbanistici Comunali; con successiva **Delibera di G.R. n. 834 del 11/05/2007**, l'Area Generale di Coordinamento n. 16 “Governo del Territorio” ha emanato le “Norme tecniche e direttive riguardanti gli elaborati da allegare agli strumenti di pianificazione territoriale ed urbanistica di cui alla L.R. n. 16/2004” nelle quali più dettagliatamente illustra i contenuti “minimi” della VAS.

Il **Rapporto Preliminare Ambientale** “individua e descrive i possibili aspetti ambientali che possono essere coinvolti dal Piano; nel presente rapporto preliminare vengono individuati gli **indicatori di efficacia** che servono a descrivere e valutare gli effetti prodotti ed attesi dagli atti di pianificazione anche al fine di poter monitorare i risultati avuti successivamente alla loro entrata in vigore.

Per la presente lavoro la normativa di riferimento è la seguente:

- **D.Lgs. n. 152 del 3/04/06;**
- **D.Lgs. n. 4 del 16/01/08 ;**

- **“Linee guida”** per la valutazione ambientale strategica della Direzione generale Via –Servizio per la valutazione di impatto ambientale del Ministero dell’Ambiente, dal Ministero dei Beni e delle attività culturali e dall’Agenzia nazionale per la protezione dell’ambiente per i fondi strutturali 2000-2006.
- **L.R. Campania n. 16/04;**
- **“Norme Tecniche e Direttive”** allegate alla Delibera G.R. Campania, AGC n. 16, n. 834/07.

FASI DELLA VAS

La procedura VAS presenta sei fasi che sono di seguito schematizzate:

Fase a) Valutazione della situazione ambientale – Elaborazione di dati di riferimento

Individuare e presentare informazioni sullo stato dell’ambiente e delle risorse naturali , sulle interazioni positive e negative tra tali contesti e i principali settori di sviluppo.

Fase b) Obiettivi, finalità e priorità

Individuare obiettivi, finalità e priorità in materia di ambiente e sviluppo sostenibile da conseguire .

Fase c) Bozza di proposta di sviluppo (piano/programma) e individuazione delle alternative

Garantire che gli obiettivi e le priorità ambientali siano integrati a pieno titolo nel progetto di piano , le principali alternative ai fini di conseguire gli obiettivi di sviluppo .

Fase d) Valutazione ambientale della proposta di Piano

Valutare le implicazioni, dal punto di vista ambientale, delle priorità di sviluppo previste dal piano, e il grado di integrazione delle problematiche ambientali nei rispettivi obiettivi, finalità, priorità e indicatori. Analizzare in quale misura la strategia definita nel documento agevoli od ostacoli lo sviluppo sostenibile. Esaminare la bozza di documento nei termini della sua conformità alle politiche e alla legislazione regionale, nazionale e comunitaria in campo ambientale.

Fase e) Indicatori in campo ambientale

Individuare indicatori ambientali e di sviluppo sostenibile intesi a qualificare e semplificare le informazioni in modo da agevolare, sia da parte dei responsabili delle decisioni che da parte del pubblico, la comprensione delle interazioni tra l’ambiente e i problemi chiave del settore. Tali indicatori dovranno essere quantificati per contribuire ad individuare e a spiegare i mutamenti nel tempo. Un utile e doveroso riferimento sono senz’altro gli indicatori di efficacia contenuti nella Tabella “B” allegata al pt. 2 delle Norme Tecniche e Direttive approvate con Delibera di G.R. n. 834 del 11/05/2007.

Fase f) monitoraggio

Stabilire le attività di controllo degli effetti del piano sull’ambiente al fine di verificare il raggiungimento degli obiettivi ambientali.

MODELLO DPSIR

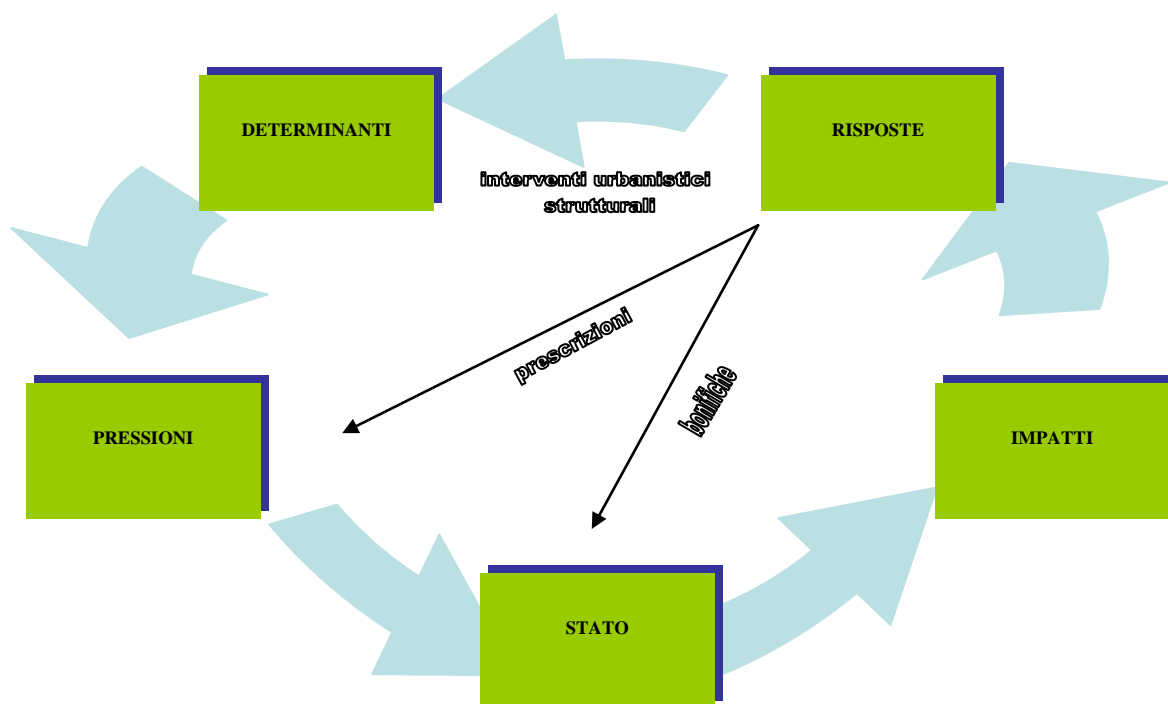
Una fase "cruciale" per l'iter della VAS è quella dedicata agli indicatori in campo ambientale.

Negli ultimi anni il ricorso all'utilizzo di indicatori per la descrizione dell'ambiente si è limitato soprattutto all'analisi delle strutture e, in misura minore, alle funzioni proprie delle componenti ambientali, sia singolarmente che nel complesso ecosistemico.

Le molteplici ricerche ed esperienze hanno consentito nel tempo di individuare per l'ambiente degli indicatori "chiave" (o di core set) che consentono di descriverlo al meglio.

Attualmente la maggior parte dei ricercatori è orientata verso l'impiego del modello **DPSIR "Determinanti – Pressioni – Stato – Impatti – Risposte"**. Il modello **DPSIR** è stato elaborato dall'OCSE (Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico) ed è concepito nel modo seguente.

I **Determinanti**, del processo di sviluppo possono essere identificati con le attività e i processi antropici che causano le **Pressioni**. Lo **Stato** della natura, subisce modificazioni in seguito alle sollecitazioni umane. Ciò comporta **Impatti** sul sistema antropico, cui la società reagisce con apposite **Risposte**, finalizzate a rimuovere sia gli Impatti che a modificare i Determinanti.



I determinanti sono essenzialmente i settori economici e le attività umane.

È fondamentale individuare quali sono i settori interessati al piano al fine correlare gli stessi ai **fattori di pressione** (anche detti di **efficacia**) che esercitano sull'ambiente.

E' necessario specificare quali sono le specifiche competenze del PUC al fine di limitare l'individuazione delle Determinanti, delle Pressioni, dello Stato, degli Impatti, e delle Risposte che sono possibili nei limiti della competenza del PUC".

L'art. 23 della L.R. 16/04 definisce: "Il piano urbanistico comunale - Puc - è lo strumento urbanistico generale del Comune e disciplina la tutela ambientale, le trasformazioni urbanistiche ed edilizie dell'intero territorio comunale, anche mediante disposizioni a contenuto conformativo del diritto di proprietà".

Il comma 2 dello stesso articolo recita:

"il Puc, in coerenza con le disposizioni del Ptr e del Ptcp:

- a) individua gli obiettivi da perseguire nel governo del territorio comunale e gli indirizzi per l'attuazione degli stessi;*
- b) definisce gli elementi del territorio urbano ed extraurbano raccordando la previsione di interventi di trasformazione con le esigenze di salvaguardia delle risorse naturali, paesaggistico - ambientali, agro- silvo- pastorali e storico-culturali disponibili, nonché i criteri per la valutazione degli effetti ambientali degli interventi stessi;*
- c) determina i fabbisogni insediativi e le priorità relative alle opere di urbanizzazione in conformità a quanto previsto dall'articolo 18, comma 2, lettera b);*
- d) stabilisce la suddivisione del territorio comunale in zone omogenee, individuando le aree non suscettibili di trasformazione;*
- e) indica le trasformazioni fisiche e funzionali ammissibili nelle singole zone, garantendo la tutela e la valorizzazione dei centri storici nonché lo sviluppo sostenibile del territorio comunale;*
- f) promuove l'architettura contemporanea e la qualità dell'edilizia pubblica e privata, prevalentemente attraverso il ricorso a concorsi di progettazione;*
- g) disciplina i sistemi di mobilità di beni e persone;*
- h) tutela e valorizza il paesaggio agrario attraverso la classificazione dei terreni agricoli, anche vietando l'utilizzazione ai fini edilizi delle aree agricole particolarmente produttive fatti salvi gli interventi realizzati dai coltivatori diretti o dagli imprenditori agricoli;*
- i) assicura la piena compatibilità delle previsioni in esso contenute rispetto all'assetto geologico e geomorfologico del territorio comunale, così come risultante da apposite indagini di settore preliminari alla redazione del piano".*

Ciò detto i settori che sono interessati dal PUC e gli indicatori di pressione/efficacia, anche alla luce della Tabella "B" delle Norme Tecniche di cui alla Delibera di G.R. n. 834 del 11/05/2007, sono i seguenti:

a. POPOLAZIONE E TERRITORIO
1. Struttura della popolazione.
2. Tasso di attività.
3. Tasso di occupazione/disoccupazione.
4. Livello locale del reddito.
5. Uso sostenibile del territorio.
6. Accrescimento e salvaguardia del contesto abitativo e funzionalità di spazi ed edifici.
7. Livello di criminalità. (micro – macro – devianza giovanile).
8. Percezione del livello di criminalità.
9. Soddisfazione dei cittadini.
10. Comunicazione ambientale.
11. Accessibilità delle aree verdi pubbliche e dei servizi locali.

12. Superamento delle barriere architettoniche.
13. Vivibilità dei diversamente abili.
14. Spostamento casa scuola dei bambini.
15. Cave ed attività estrattive.
16. Estrazione di idrocarburi.
17. Superficie occupata da discariche.
18. Uso del suolo (cambiamento da area naturale ad area edificata).
19. Superficie agro-pastorale per fascia altimetrica.
20. Area disboscata sul totale di area boschiva.
21. Superficie aree golenali occupate da insediamenti infrastrutturali.
22. Riconoscimento degli aspetti semiologico-antropologici per la percezione del sistema paesaggistico.
23. Livello di riconoscimento dell'identità locale.
24. Attrattività economico-sociale.
b. TUTELA E PROTEZIONE AMBIENTALE
1. Minimo consumo di suolo.
2. Biodiversità.
3. Vulnerabilità del territorio ed eventi idrogeologici, vulcanici e sismici.
4. Inquinamento acustico.
5. Inquinamento da campi elettromagnetici.
6. Densità delle infrastrutture legate alla rete dei trasporti.
7. Area adibita ad agricoltura intensiva.
8. Zone edificate.
c. SVILUPPO SOSTENIBILE
1. Prodotti sostenibili.
2. Risorse naturali rinnovabili e non rinnovabili.
3. Protezione, conservazione e recupero dei valori storici, culturali ed architettonici.
4. Tutela e sviluppo del paesaggio agricolo e delle attività produttive connesse.
5. Tutela e sviluppo del paesaggio mare-terra e delle attività produttive e turistiche connesse.
6. Tutela e sviluppo di paesaggi lacuali o fluviali e delle attività produttive e turistiche connesse.
7. Risorse energetiche.
8. Area adibita ad agricoltura di prodotti di pregio e/o biologici.
d. ACQUA
1. Consumi idrici.
2. Qualità delle acque superficiali e collettamento delle acque reflue.
3. Balneabilità delle acque marine, lacuali e dei corsi d'acqua.
4. Qualità delle acque sotterranee.
e. MOBILITÀ
1. Mobilità locale e trasporto passeggeri.
2. Modalità di circolazione dei veicoli.
3. Composizione del parco circolante pubblico per combustibile.
4. Composizione del parco circolante privato per combustibile.
f. ARIA
1. Contributo locale al cambiamento climatico globale.
2. Qualità dell'aria.
3. Rete di monitoraggio della qualità dell'aria.
g. RIFIUTI
1. Produzione di rifiuti.
2. Raccolta differenziata.
3. Trattamento dei rifiuti.

SINTESI DELLA VALUTAZIONE DELLA SITUAZIONE AMBIENTALE

RAPPORTO AMBIENTALE

Il presente “Rapporto Ambientale” (RA) è l’esito delle valutazioni condotte sullo stato dell’ambiente del territorio comunale di COLLIANO, per la definizione della compatibilità ambientale, in riferimento agli indicatori di efficacia e di stato precedentemente individuati.

Pertanto, la valutazione ha considerato sia gli aspetti paesistico-ambientali, che quelli territoriali, fondamentali per l’efficacia delle previsioni del PUC, al fine di rispondere ai contenuti dell’Allegato I della Direttiva CE 2001/42 e delle Norme Tecniche di cui alla Delibera di G.R. n. 834 del 11/05/2007.

INQUADRAMENTO DEL TERRITORIO DI COLLIANO.

Si riportano i principali riferimenti che consentono di restituire l’insieme dei caratteri e delle problematiche del territorio di COLLIANO al fine di comprendere il contesto all’interno del quale si vanno a collocare le scelte strategiche relative al PUC e quindi di poter meglio valutare i loro effetti complessivi.

Viene descritto lo stato attuale dell’ambiente e del territorio di COLLIANO e dei comuni limitrofi evidenziando gli aspetti di pregio, di sensibilità e di criticità dei diversi temi ambientali.

Si riportano le indicazioni contenute nei piani e nei programmi generali e di settore di scala sovracomunale.

Infine si sono esaminate le principali criticità ambientali e territoriali che interessano il territorio comunale.

I CARATTERI AMBIENTALI E TERRITORIALI

Il Comune di Colliano, sito nella Provincia di Salerno, nell’alta Valle del Sele, a confine con la Provincia di Potenza e la Regione Basilicata, dista circa 60 Km dal capoluogo e dalla costa del Mar Tirreno e 100 km da Napoli, si estende per 54 km² con una popolazione di circa 3800 abitanti ed un territorio prevalentemente montuoso e per il rimanente collinare, con quote che vanno dai 140 m.s.l.m. della località Bagni fino alla massima di ben 1527 m.s.l.m. sulle vette che costituiscono le pendici orientali del massiccio dei Monti Eremita e Marzano.

Il capoluogo Colliano sorge su una quota di 630 m.s.l.m, ai piedi dell’imponente Monte Marzano, in una suggestiva posizione intensamente panoramica che domina la Valle del Sele.

Il territorio è ricco di prati e parchi, oasi protette e aree boschive (sui monti Eremita e Marzano, con faggi ed ontani, popolati da nibbi, poiane e lupi e lungo il corso del fiume Sele).

Il comune confina a N con i comuni di Laviano e Valva, ad E con la Provincia di Potenza (Regione Basilicata) ed il comune di San Gregorio Magno, a S con i comuni di San Gregorio Magno, Buccino, Palomonte e Contursi Terme, ad O con il comune di Oliveto Citra.

Tale area fu duramente colpita dal sisma del 23 novembre 1980, noto come terremoto dell’Irpinia, che registrò una magnitudo del momento sismico di circa 6,9 (X grado della scala Mercalli) e provocò la quasi totale distruzione dei centri abitati di Valva, Laviano e Colliano: il grado di sismicità che infatti caratterizza il territorio collianese è uguale a 1 (sismicità alta).

Il comune di Colliano ricade, insieme ai comuni limitrofi, nel perimetro della Comunità Montana del Tanagro ed Alto Medio Sele con sede amministrativa in Oliveto Citra (Sa).

Analizzando il sistema territoriale a media scala ci troviamo di fronte ad un territorio ricco e complesso che va dai rilievi del massiccio dei Monti Eremita e Marzano (Riserva Naturale Regionale, area SIC e ZpS di interesse comunitario) ai territori più collinari e pianeggianti, verso SE, che si aprono sull'Alta Valle del Sele.

L'asse di comunicazione su cui si basa il sistema della mobilità è senz'altro costituito dalla S.S. 691 (cd. Fondo Valle Sele) che partendo dall'autostrada Salerno-Reggio Calabria (svincolo di Contursi Terme) sale a N, scorrendo per gran parte lungo la valle del fiume Sele, fino al comune di Lioni (Av), e dalla S.P. 32 che costituisce la strada primaria di penetrazione ai territori interni e ai capoluoghi di Colliano e Valva; importanti sono anche la S.P. 9c che disimpegna l'area industriale verso N mentre a S si collega con la SS 91 e la rinomata zona termale di Contursi, e la S.P. 268 che collega con i comuni di Palomonte, Buccino e San Gregorio Magno.

Il nodo principale di questo sistema della mobilità è costituito proprio dall'uscita di Colliano della S.S. 691 dove convergono e si incrociano la SP 32, la zona industriale, la SP 9c e l'area turistica termale.

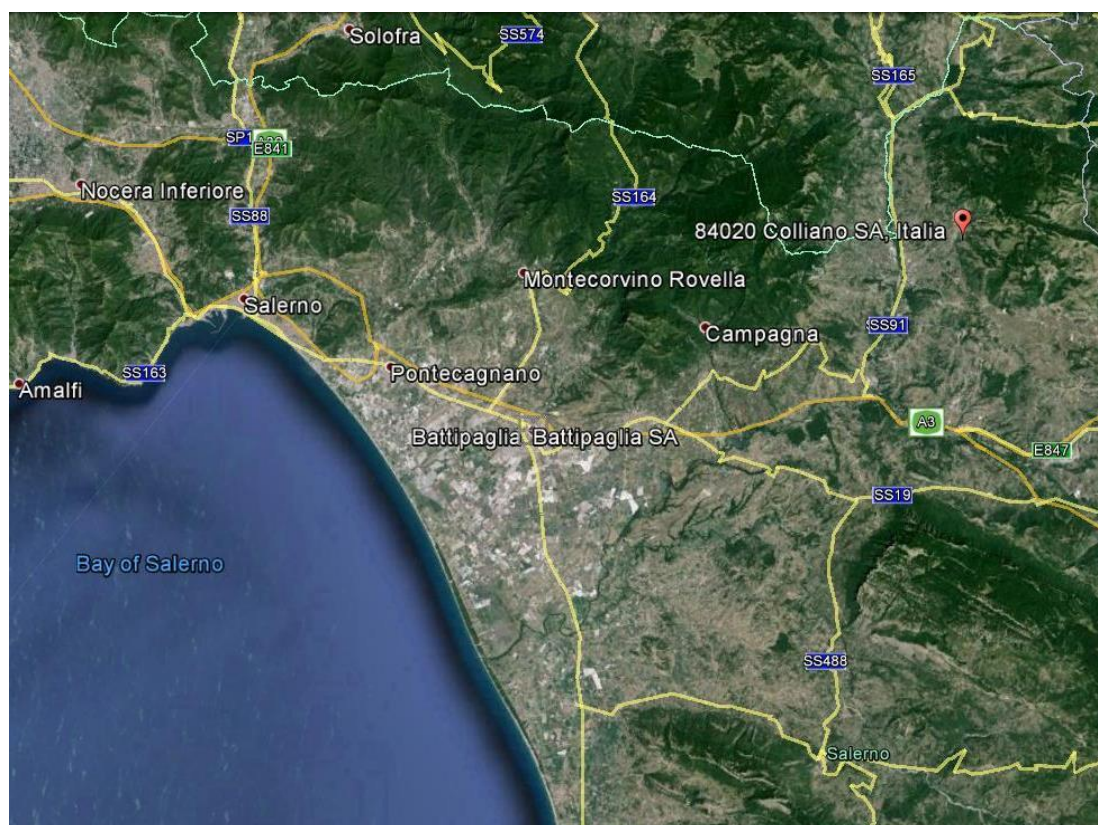
I centri urbani più importanti e ricchi di attrezzature di carattere ed interesse sovracomunale sono certamente Contursi, non solo centro turistico di richiamo per la zona termale, conosciuta già in età classica, ma vera "porta" per il territorio dell'Alta Valle del Sele grazie allo svincolo autostradale ed alla stazione ferroviaria (linea Salerno – Potenza), anche sede di strutture scolastiche superiori (I.T. Commerciale e Geometra., I. Alberghiero, Liceo Classico), e Oliveto Citra, luogo di altrettanti importanti attrezzature tra cui l'Ospedale e la Comunità Montana.

Economicamente individuiamo tre macrosistemi: il primo è quello produttivo-industriale con le aree ricadenti nel Consorzio A.S.I. di Salerno localizzate ad Oliveto Citra, Contursi (comparto A e B), Buccino e Palomonte, cui si aggiunge l'area industriale di Colliano inserita tra i poli emergenti da valorizzare del P.T.C.P.; l'insieme di questi poli industriali ed artigianali rappresenta una rete produttiva di fondamentale importanza per l'intera area a NE della provincia salernitana e punto di riferimento per le attività delle medie e grandi imprese che operano o vogliono inserirsi in questo territorio.

Il secondo macrosistema economico è quello agricolo che ovviamente si sviluppa grazie alla ampia rete del fiume Sele, che nasce dal monte Paflagone presso Caposele, e dei suoi numerosi affluenti. Le vallate e le colline dell'Alto Sele godono della preziosa risorsa costituita da questo bacino idrografico e sono note per gli oliveti, gli agrumeti, le colture di cereali e legumi, e i seminativi oltre a prodotti tipici tra i quali spicca il famoso tartufo nero di Colliano che ha portato spesso alla ribalta questo territorio creando una vera microeconomia intorno a tale prodotto (con manifestazioni, sagre, concorsi ed eventi).

Infine il macrosistema dei servizi che va sempre più diffondendosi e tra i quali emerge sicuramente quello turistico legato alla rinomata area termale di Contursi dove accanto ai grandi centri termali si sono sviluppato numerose e più minute attività ricettive, gastronomiche, commerciali e di servizio. Più recentemente va inoltre crescendo la tendenza alla realizzazione di ospitalità diffusa, agriturismi e B&B che puntano su qualità e diversificazione dell'offerta privilegiando un turismo di tipo paesaggistico e naturalistico.

In conclusione questo territorio, che solo a prima analisi appare lontano dalla vitalità e dalla ricchezza dell'area costiera tirrenica, pur continuando a basare la propria economia principalmente sull'attività agricola e sulla rete consortile di poli produttivi che va da Buccino ad Oliveto Citra, può comunque tentare di sviluppare una maggiore valenza turistica, puntando oltre che sul polo termale di Contursi (eccellenza nazionale) anche sulle molteplici e diffuse bellezze ambientali e paesaggistiche, valorizzate dalle aree a protezione speciale regionali e comunitarie nonché dalla realizzazioni di reti sentieristiche ed escursionistiche presenti nel territorio montano e fluviale, e su un turismo di tipo culturale che valorizzi le tradizioni e i prodotti tipici locali.



LE INDICAZIONI DEI PIANI E DEI PROGRAMMI A SCALA SUPERIORE

Gli strumenti di pianificazione di area vasta che interessano il territorio comunale di COLLIANO sono:

- Piano Territoriale Regionale,
- il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale di Salerno,
- Programma di protezione Natura 2000,
- il Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti.
- Il Piano dell'autorità di bacino regionale "Campania Sud"

La Giunta Regionale della Campania ha adottato, con deliberazione n. 1956 del 30.11.2006 il Piano Territoriale Regionale. Tale piano è un documento strategico d'inquadramento, di indirizzo e promozione integrata, articolato in 5 Quadri Territoriali: Le Reti, Gli Ambienti Insediativi, i Sistemi Territoriali, i Campi Territoriali Complessi, Indirizzi e Buone Pratiche di Pianificazione.

Nel terzo quadro territoriale, il Quadro dei Sistemi Territoriali di Sviluppo (STS), il PTR introduce i Sistemi Territoriali di Sviluppo. Il PTR definisce le strategie di sviluppo locale per i quarantacinque Sistemi territoriali di sviluppo individuati nel territorio regionale, vale a dire le aree basate sulle diverse aggregazioni sovracomunali esistenti in Campania, omogenee per caratteri sociali, geografici e strategie di sviluppo locale da perseguire.

I S.T.S. sono stati quindi "aggregati" secondo delle "dominanti" ovvero caratteri e obiettivi comuni, distinguendo le seguenti sei classi:

A - Sistemi a dominante naturalistica

B - Sistemi a dominante rurale-culturale

C - Sistemi a dominante rurale manifatturiera

D - Sistemi urbani

E - Sistemi a dominante urbano-industriale

F - Sistemi costieri a dominante paesistico ambientale culturale

Tali Sistemi sono stati individuati, in una prima fase, per inquadrare la spesa e gli investimenti del POR Campania, il tutto in sintonia con la programmazione economica ordinaria.

La loro individuazione non ha valore di vincolo bensì di orientamento per la formulazione di strategie coerenti con il Piano territoriale regionale. Ciò comporta letture del territorio effettuate in rapporto alle possibilità di attrarre investimenti e di misurare la sostenibilità di politiche di sviluppo delle attività produttive e dei loro effetti sugli assetti fisici del territorio.

Il ruolo della Regione è quello di coordinare e programmare i processi di sviluppo e di trasformazione dei diversi Sistemi locali.

Il Comune di Colliano ricade nei S.T.S. di tipo "B - SISTEMI A DOMINANTE RURALE-CULTURALE", in particolare nel Sistema "B2 - ANTICA VOLCEI" che comprende i Comuni di Auletta, Buccino, Caggiano, Campagna, Castelnuovo di Conza, Colliano, Contursi Terme, Laviano, Oliveto Citra, Palomonte, Ricigliano, Romagnano al Monte, Salvitelle, San Gregorio Magno, Santomenna, Valva.

È importante considerare anche il quadro complessivo delle politiche di coesione e la strategia dei programmi operativi regionali 2007-2013, ormai in conclusione, e dei futuri programmi 2014-2020.

A tale fine la Regione ha elaborato il documento strategico regionale che promuove il principio della concentrazione territoriale delle risorse e la programmazione partecipata. Il Programma è articolato in 5 Assi prioritari :

1. sostenibilità ambientale e attrattività culturale e turistica
2. competitività del sistema produttivo regionale

3. benessere sociale e qualità della vita
4. accessibilità e trasporti
5. assistenza tecnica e cooperazione territoriale

per quanto riguarda le strategie territoriali si menzionano quelle che in modo particolare possono interessare la realtà di Colliano:

- **SVILUPPO URBANO** - individuare sistemi economici reticolari tra realtà urbane minori, non concentrate sui nodi della rete regionale, al fine di consentire il gap dimensionale, e indirizzarle a diventare luoghi della specializzazione di nicchia.
- **SVILUPPO RURALE** - miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale attraverso ricerca, infrastrutture di comunicazione, logistica; miglioramento della gestione del territorio e dell'ambiente, attraverso la tutela della biodiversità, la conservazione del suolo; miglioramento della qualità della vita nelle aree rurali e diversificazione dell'economia rurale.

IL P.T.C.P. DELLA PROVINCIA DI SALERNO

Il piano Territoriale di Coordinamento Provinciale, approvato con deliberazione di Consiglio Provinciale n.15 del 30 marzo 2012 è uno strumento sovraordinato e vincolante per la redazione del PUC dei comuni della Provincia di Salerno.

Il Piano si struttura in disposizioni generali e disposizioni strutturali valide a tempo indeterminato ed in particolare definisce disposizioni strategiche, oltre alla disciplina integrata del territorio.

Il piano inoltre fornisce precisi indirizzi e prescrizioni per la pianificazione comunale.

Il PTCP di Salerno individua tre macro-sistemi e ne definisce le strategie nel "Piano strategico": in seguito si evidenziano le strategie che interessano il territorio in esame.

La strategia per il primo sistema, il Sistema Ambientale si basa sulla costruzione della "rete ecologica provinciale", definendo gli elementi strutturali della stessa. Tali elementi sono la rete fluviale ed il reticolo idrografico minore e le aree a media biodiversità (reale o potenziale) e di collegamento ecologico individuate sul territorio di studio, oltre le zone cuscinetto ovvero con funzione di filtro protettivo nei confronti delle aree a maggiore biodiversità e naturalità rispetto agli effetti deleteri della matrice antropica.

Il piano, ai fini della costruzione e della valorizzazione della rete ecologica provinciale, individua i corridoi ecologici costituiti da tutelare, e quelli da formare e/o potenziare, i varchi funzionali ai corridoi ecologici e di superamento delle barriere infrastrutturali e le aree a minore biodiversità da formare e potenziare.

Il piano inoltre pone attenzione alla tutela delle georisorse ed in particolare dei geositi presenti.

La strategia per il secondo sistema, il Sistema Insediativo, prevede, per i borghi rurali, la riqualificazione dell'assetto esistente, con azioni di recupero e completamento del tessuto urbano esistente, limitando l'espansione insediativa. Il Piano prevede la delocalizzazione delle funzioni produttive e il contenimento della diffusione edilizia, dando nello stesso tempo ai borghi collinari funzioni di polarità di servizi al fine di contenere lo spopolamento.

Per le strategie del terzo sistema, il Sistema Infrastrutturale e della Mobilità, il piano provinciale prevede interventi di potenziamento delle infrastrutture esistenti, e incentiva la creazione di polarità produttive sul territorio, anche di tipo comprensoriale.

Il PTCP ha suddiviso il territorio in macrozone omogenee denominate “Ambiti identitari”; per ciascun Ambito il Piano elenca una serie di “Indirizzi strategici per le politiche locali”. Il territorio di studio rientra nell’ambito del contesto territoriale “L'Alto e Medio Sele Tanagro e gli Alburni Nord Ovest” per il quale la Proposta preliminare di PTCP ha individuato i seguenti indirizzi strategici:

- Interventi di recupero e completamento del tessuto urbano esistente
- Limitazione dell’espansione insediativa
- Delocalizzazione delle funzioni produttive
- Contenimento della diffusione edilizia
- Creazione di polarità produttive, anche comprensoriali
- Tutela, valorizzazione e promozione del sistema dei beni culturali
- Salvaguardia delle destinazione agricola e produttiva dei suoli
- Incentivazione dei processi di qualità in agricoltura
- Diversificazione ed integrazione delle attività agricole e promozione dell’accoglienza rurale
- Valorizzazione della filiera produttiva agricola

In sintesi il piano provinciale delinea per il territorio uno sviluppo legato al mantenimento e conservazione del paesaggio, al recupero del patrimonio edilizio esistente in chiave di ricezione turistica, la realizzazione di strutture ricettive legate alle risorse naturalistiche ed agroalimentari, la valorizzazione dei prodotti tipici ed artigianali, anche con la costruzione di poli di produzione ed offerta specializzati, promozione dell’agricoltura biologica, la produzione di energia da fonti alternative ed ecocompatibili.

Le politiche individuate dalla pianificazione provinciale per l'Ambito in oggetto sono riportate nella Serie 3 dal P.T.C.P. e sinteticamente possono così essere sinteticamente riportate, divise per temi:

- Tema 1 - LA VALORIZZAZIONE DEL PATRIMONIO AMBIENTALE PER LA PROMOZIONE DEL TERRITORIO: Tutela dell’integrità e difesa della biodiversità

- ☐ valorizzazione delle risorse naturalistiche e forestali esistenti lungo i versanti dei rilievi montani-collinari.
- ☐ valorizzazione del patrimonio di aree naturali protette che incorniciano l’ambito nell’ottica di promuovere una molteplicità di percorsi escursionistici, includendo anche la tutela e la valorizzazione del patrimonio geologico (geositi) custode di valori scientifici, ambientali, culturali e turistico-ricreativi,
- ☐ tutela e valorizzazione del reticolo idrografico, a partire dalle emergenze dei fiumi Sele e Tanagro, per consolidare ed elevare il grado di naturalità e funzionalità idraulica ed ecologica, conservare le comunità biologiche, recuperare le aree in stato di degrado, tutelarne i valori paesaggistici, valorizzarne la fruizione naturalistica, culturale, educativa e ricreativa, anche attraverso la realizzazione di aree attrezzate e la creazione di una rete di percorsi ciclo-pedonali.
- ☐ valorizzazione delle aree di pregio agronomico e produttivo quale sostegno alle attività agro-silvo-pastorali, assicurandone – a garanzia della tutela del paesaggio – la permanenza in loco, promuovendo il

recupero delle tecniche tradizionali e sostenendo, in uno con l'innovazione tecnologica, le produzioni tipiche e di qualità orientate ad una agricoltura biologica.

□ favorire la promozione delle produzioni agricole locali di qualità quali l'olio extravergine di oliva, il fagiolo occhio nero, i funghi, il miele millefiori, il tartufo di Colliano,, consentendo la localizzazione di impianti per la trasformazione delle produzioni autoctone nelle aree produttive già insediate, anche sostenendo la diversificazione e l'integrazione delle attività agricole e puntando alla accoglienza rurale.

□ prevenzione dal rischio sismico, principalmente nelle aree a più alto rischio, mediante attività di pianificazione urbanistica,

□ governo dei fattori di rischio ambientale, con particolare riferimento al monitoraggio ed alla mitigazione dei fenomeni di dissesto idrogeologico;

• Tema 2 - LA VALORIZZAZIONE DEL PATRIMONIO INSEDIATIVO PER METTERE IN RETE LE RISORSE CULTURALI ED ECONOMICHE: Sviluppo delle relazioni di integrazione-complementarità tra i diversi sistemi urbani

□ riqualificazione dell'assetto insediativo esistente attraverso la promozione di interventi di risanamento, riqualificazione e completamento del tessuto urbano esistente, rivolti sia al recupero ed alla rivitalizzazione degli insediamenti storici – urbani ed extraurbani – sia alla riqualificazione ed alla densificazione degli insediamenti recenti.

□ riorganizzazione e razionalizzazione del sistema produttivo attraverso la messa in rete dei poli produttivi esistenti nei comuni di Oliveto Citra, Contursi Terme, Palomonte e Buccino, favorendone i processi di riqualificazione anche attraverso la reinterpretazione della funzionalità produttiva in chiave intercomunale d'Ambito, nonché:

□ la previsione di riorganizzazione interna in “condomini industriali” per l'insediamento di attività artigianali, commercio all'ingrosso ed al dettaglio, servizi alle imprese;

□ la riconversione di alcune aree in piattaforme per la logistica, in relazione alle connessioni con il versante ionico e tirrenico, ovvero in aree attrezzate a servizio dell'autotrasporto su gomma (transit point);

□ la localizzazione di grandi strutture di vendita e di insediamenti per lo stoccaggio e/o la vendita di merci all'ingrosso;

□ l'incentivazione della localizzazione di piccole e medie imprese e di servizi alle imprese;

□ recupero e valorizzazione dei borghi storici di tutte le centralità d'ambito, e delle strutture rurali presenti sul territorio, per allocarvi infrastrutture di servizio per l'organizzazione di eventi culturali, e per accrescere la rete dell'ospitalità,

□ valorizzazione del patrimonio culturale dell'ambito, quale risorsa in grado di creare le condizioni favorevoli allo sviluppo sostenibile del territorio ed alla crescita economica, imprenditoriale e dell'occupazione nei settori del turismo culturale e dei servizi ad esso collegati, se interconnessa con le altre potenzialità d'ambito quali escursionismo naturalistico, termalismo, enogastronomia, artigianato,

- recupero e/o localizzazione di nuove strutture da destinare a servizi culturali, strettamente connessi alla fruizione ed alla valorizzazione dei beni quali servizi educativi, informativi, di ricerca, di formazione, di comunicazione ed esportazione della cultura;
- valorizzazione e promozione delle sorgenti idrotermali di Contursi, favorendo lo sviluppo di tutte le potenziali attività legate all'indotto turistico del termalismo, quali la ricettività alberghiera ed extra-alberghiera, le attività turistico-ricreative derivanti da una differenziazione dell'offerta termale, nonché promuovendo la nascita di iniziative industriali dei prodotti estetici;
- valorizzazione della rete locale di cappelle rupestri, chiese rurali ed urbane, tabernacoli e siti di devozione tradizionale negli itinerari regionali del turismo religioso;
- Tema 3 - LA VALORIZZAZIONE DEL PATRIMONIO INFRASTRUTTURALE PER MIGLIORARE L'EFFICIENZA DEL SISTEMA DELLA MOBILITÀ
 - potenziamento del collegamento tra i corridoi trans-europei 1 ed 8 attraverso l'Alta Valle del Sele ed il Tanagro, mediante la realizzazione e/o il completamento e l'ammodernamento di infrastrutture stradali e ferroviarie esistenti, in particolare:
 - ripristino del collegamento ferroviario della tratta Sicignano-Lagonegro anche con funzionalità diversificate (tour turistici in treno), ovvero ammodernamento della linea ferroviaria Battipaglia-Eboli-Campagna-Potenza, valorizzando in chiave turistica la stazione di Contursi;
 - consolidamento delle direttrici di collegamento con i comuni dell'Avellinese, attraverso la Fondovalle Sele, e prolungamento della stessa direttrice per potenziare le connessioni con la piana del Sele;
 - realizzazione di itinerari ciclopeditoni lungo il tracciato T3 Salerno-Salvitelle della "Via dei Borboni" nei Comuni di Campagna, Contursi, Scicignano degli Alburni, Buccino, Salvitelle.

PROGRAMMA DI PROTEZIONE NATURA 2000

La Rete Natura 2000, ai sensi della Direttiva "Habitat", è costituita dalle Zone Speciali di Conservazione (ZSC) e dalle Zone di Protezione Speciale (ZPS).

Attualmente la "rete" è composta da due tipi di aree: le Zone di Protezione Speciale, previste dalla Direttiva "Uccelli", e i Siti di Importanza Comunitaria proposti (pSIC); tali zone possono avere tra loro diverse relazioni spaziali, dalla totale sovrapposizione alla completa separazione. La costituzione della rete Natura 2000 è prevista dalla Direttiva n. 92/43/CEE del Consiglio del 21 maggio 1992 relativa alla "Conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche", comunemente denominata Direttiva "Habitat".

L'obiettivo della Direttiva è però più vasto della sola creazione della rete, avendo come scopo dichiarato di contribuire a salvaguardare la biodiversità mediante attività di conservazione non solo all'interno delle aree che costituiscono la rete Natura 2000 ma anche con misure di tutela diretta delle specie la cui conservazione è considerata un interesse comune di tutta l'Unione.

Il recepimento della Direttiva è avvenuto in Italia nel 1997 attraverso il Regolamento D.P.R. 8 settembre 1997 n. 357 modificato ed integrato dal D.P.R. 120 del 12 marzo 2003.

La conservazione della biodiversità europea viene realizzata tenendo conto delle esigenze economiche, sociali e culturali, nonché delle particolarità regionali e locali. Ciò costituisce una forte innovazione nella politica del settore in Europa. In altre parole si vuole favorire l'integrazione della tutela di habitat e specie animali e vegetali con le attività economiche e con le esigenze sociali e culturali delle popolazioni che vivono all'interno delle aree che fanno parte della rete Natura 2000.

Secondo i criteri stabiliti dall'Allegato III della Direttiva "Habitat", ogni Stato membro redige un elenco di siti che ospitano habitat naturali e seminaturali e specie animali e vegetali selvatiche, in base a tali elenchi e d'accordo con gli Stati membri, la Commissione adotta un elenco di Siti d'Importanza Comunitaria (SIC). Gli habitat e le specie sulla base dei quali sono stati individuati i siti Natura 2000 in Italia suddivisi per Regione biogeografica sono riportati in liste di riferimento:

- ☐ Lista di riferimento dei tipi di habitat e specie della regione alpina
- ☐ Lista di riferimento dei tipi di habitat e specie della regione continentale
- ☐ Lista di riferimento dei tipi di habitat e specie della regione mediterranea

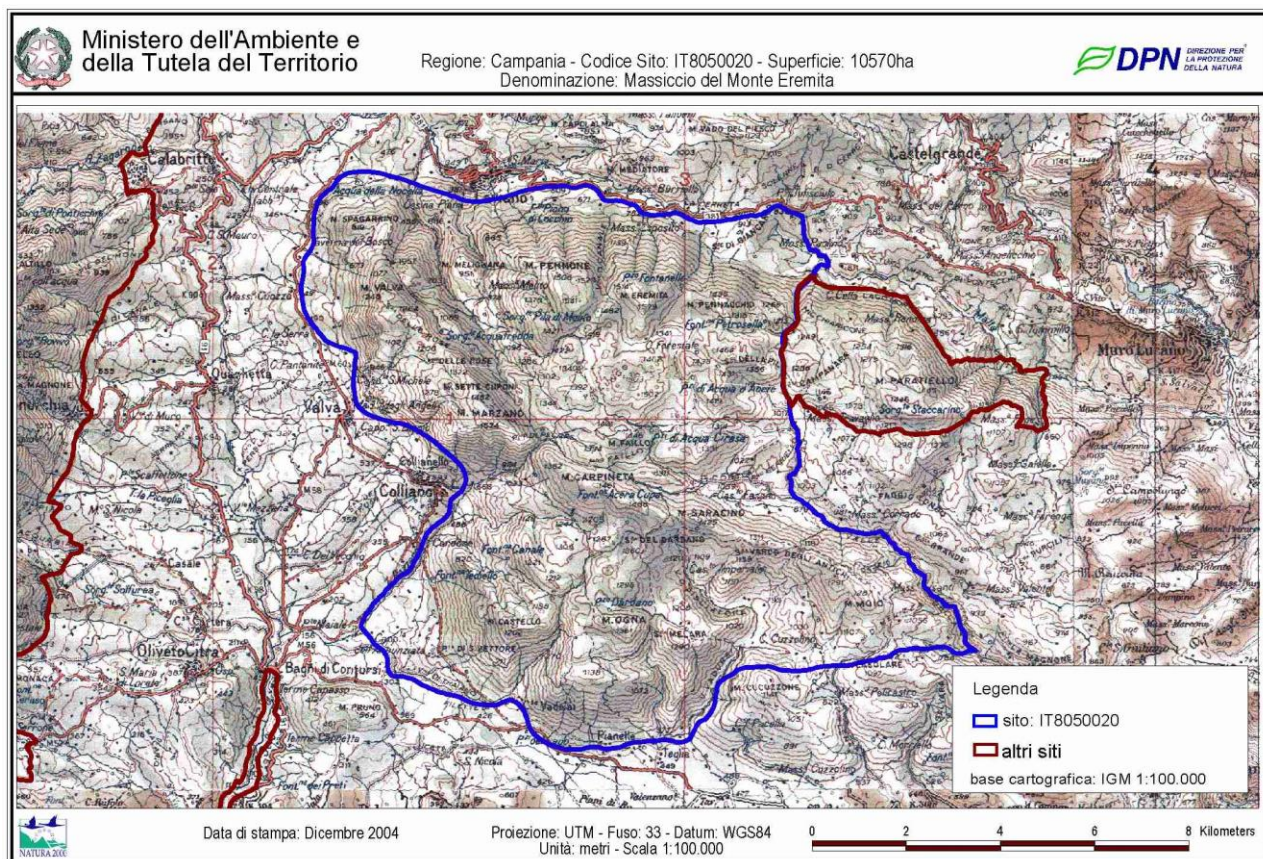
Entro sei anni a decorrere dalla selezione di un sito come Sito d'Importanza Comunitaria, lo Stato membro interessato designa il sito in questione come Zona Speciale di Conservazione (ZSC). La valutazione d'incidenza è il procedimento di carattere preventivo al quale è necessario sottoporre qualsiasi piano o progetto che possa avere incidenze significative su un sito o proposto sito della rete Natura 2000. Tale procedura è stata introdotta dall'articolo 6, comma 3, della direttiva "Habitat" con lo scopo di salvaguardare l'integrità dei siti attraverso l'esame delle interferenze di piani e progetti non direttamente connessi alla conservazione degli habitat e delle specie per cui essi sono stati individuati, ma in grado di condizionarne l'equilibrio ambientale. La valutazione di incidenza, se correttamente realizzata ed interpretata, costituisce lo strumento per garantire, dal punto di vista procedurale e sostanziale, il raggiungimento di un rapporto equilibrato tra la conservazione soddisfacente degli habitat e delle specie e l'uso sostenibile del territorio.

E' bene sottolineare che la valutazione d'incidenza si applica sia agli interventi che ricadono all'interno delle aree Natura 2000 (o in siti proposti per diventarlo), sia a quelli che pur sviluppandosi all'esterno, possono comportare ripercussioni sullo stato di conservazione dei valori naturali tutelati nel sito. Ciò in considerazione delle correlazioni esistenti tra i vari siti e del contributo che portano alla coerenza complessiva e alla funzionalità della rete Natura 2000, sia a livello nazionale che comunitario. Pertanto, la valutazione d'incidenza si qualifica come strumento di salvaguardia, che si cala nel particolare contesto di ciascun sito, ma che lo inquadra nella funzionalità dell'intera rete.

Per l'interpretazione dei termini e dei concetti di seguito utilizzati in relazione alla valutazione di incidenza, si fa riferimento a quanto precisato dalla Direzione Generale (DG) Ambiente della Commissione Europea nel documento tecnico "La gestione dei siti della rete Natura 2000 - Guida all'interpretazione dell'art. 6 della direttiva Habitat".

Nello specifico il territorio di Colliano è interessato dai seguenti siti:

- Z.P.S. IT8050020 "Massiccio del Monte Eremita" che coincide con la S.I.C. IT8050020 e contiene la Riserva Naturale regionale "Monti Eremita e Marzano"



- Z.P.S.IT8050021 "Medio Corso del Fiume Sele - Persano" che comprende la la Riserva Naturale regionale "Foce Sele - Tanagro"

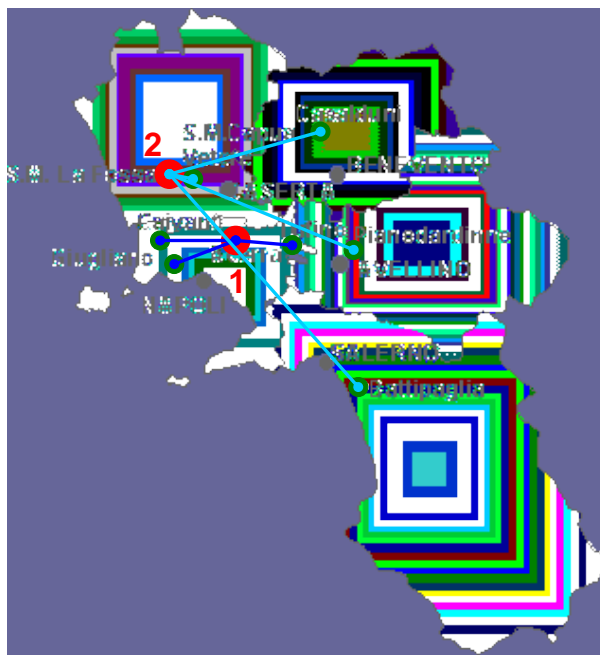


IL PIANO REGIONALE DI GESTIONE DEI RIFIUTI

Il piano regionale di gestione del ciclo integrato dei rifiuti, denominato PRGR, in coerenza con il piano territoriale regionale, PTR, stabilisce i requisiti, i criteri e le modalità per l'esercizio delle attività di programmazione relative alla gestione dei rifiuti, incentiva il recupero, il riciclaggio e la riduzione della produzione e della pericolosità dei rifiuti, individua e delimita gli ambiti territoriali ottimali (ATO) per la gestione dei rifiuti.

La Regione Campania con Legge regionale del 28-03-2007 n. 4 - "Norma in materia di gestione, trasformazione, riutilizzo dei rifiuti, bonifica dei siti inquinati" ha disciplinato il contenuto del PRGR. I comuni (art. 9), concorrono, nell'ambito delle attività svolte a livello degli ambiti territoriali ottimali, alla gestione dei rifiuti urbani e assimilati. Fino all'inizio delle attività del soggetto gestore del servizio integrato, i comuni continuano la gestione dei rifiuti urbani e dei rifiuti assimilati avviati allo smaltimento nelle forme disciplinate dalla normativa vigente.

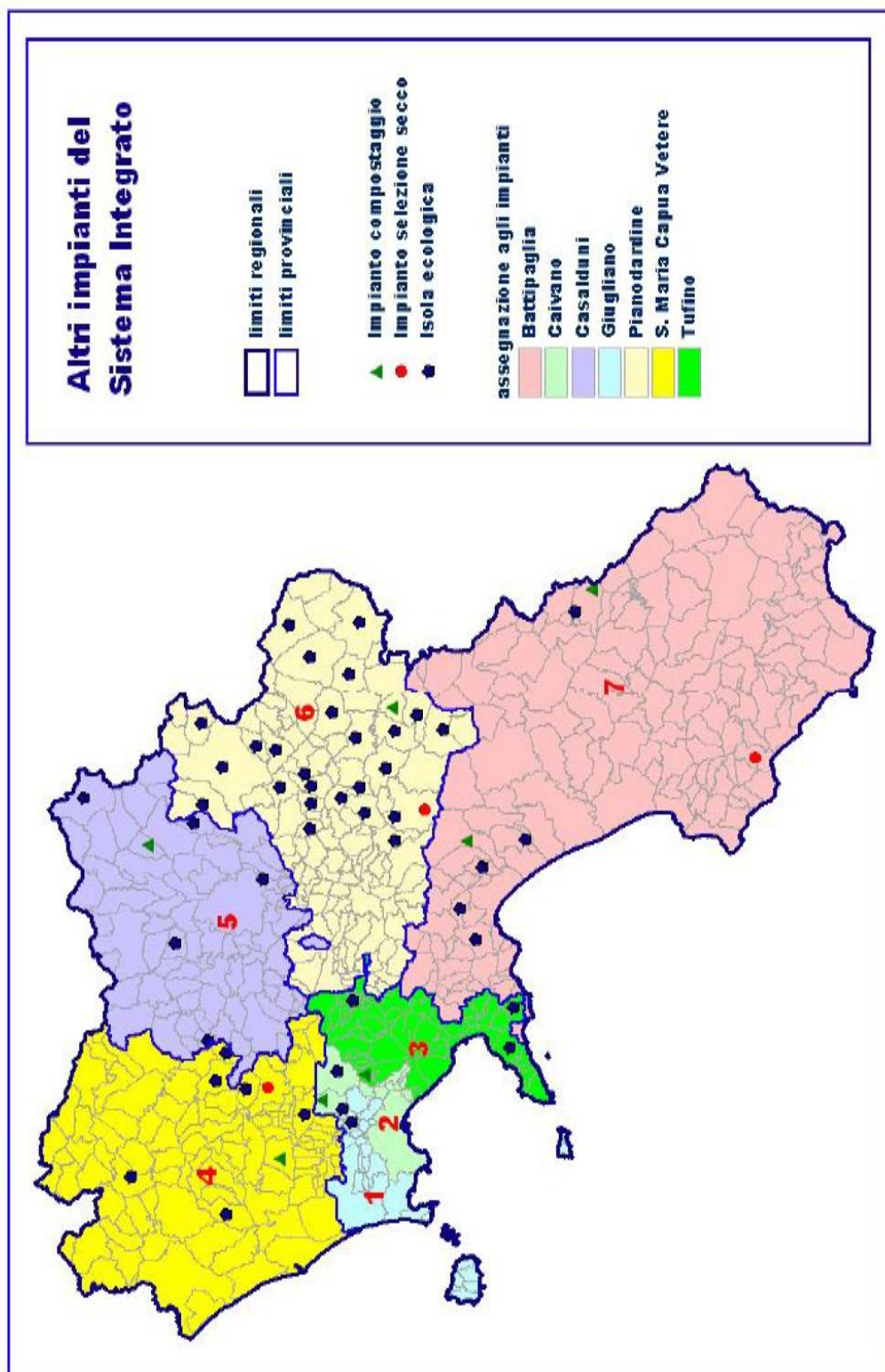
Il Comune fanno parte dell' ATO n. 7 che fa capo agli impianti di selezione di Battipaglia. L'impianto realizzato su due linee per una potenzialità complessiva di 406.600 t/anno è divenuto operativo nel Marzo del 2003.



Distribuzione degli impianti di trattamento dei RSU in Regione Campania

(● impianto di CDR, ● impianto di termovalorizzazione)

Il punto nodale rimane comunque la raccolta differenziata che abbisogna della piena condivisione della popolazione e di una collaborazione capillare sul territorio. Altri impianti del sistema integrato sono indicati nella tavola successiva:

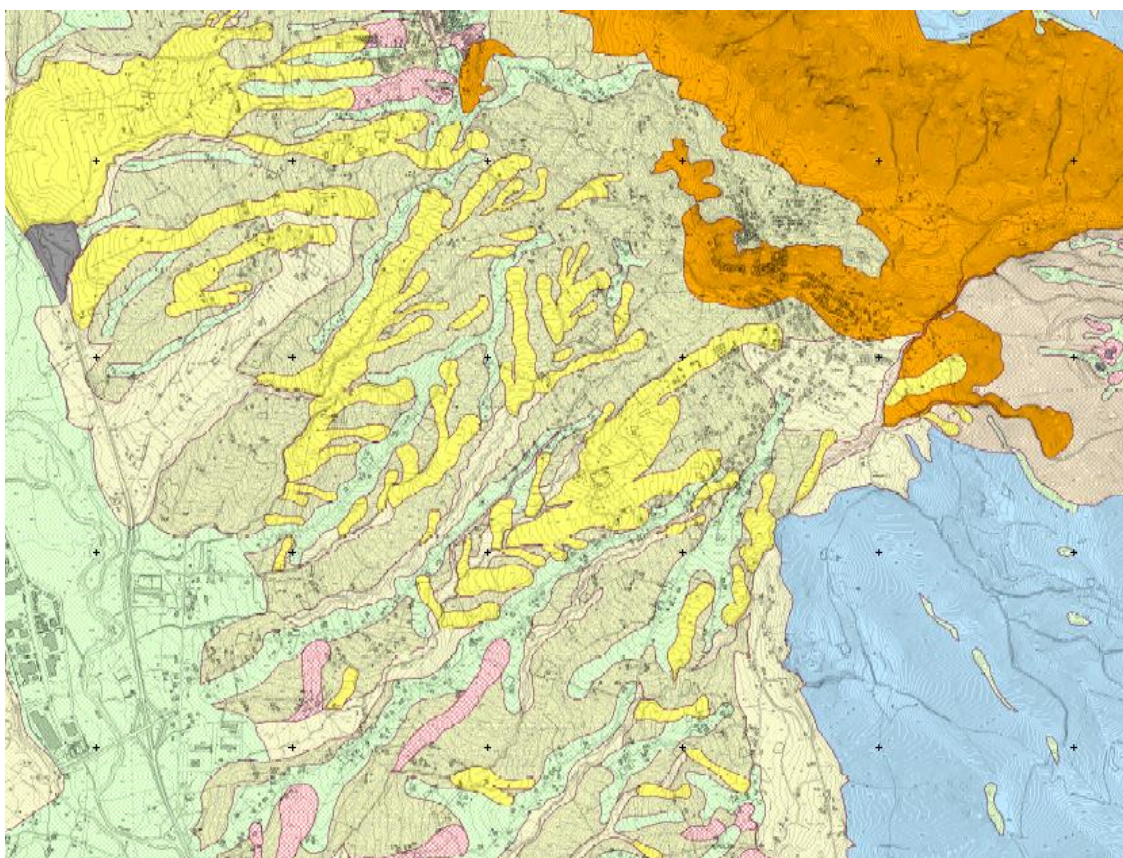


IL PIANO PER L'ASSETTO IDROGEOLOGICO

Dal punto di vista idrogeologico l'area di studio presenta diverse alcune problematiche inerenti sia il carattere del territorio naturale (rilievi calcarei dalla catena appenninica e soprattutto rilievi collinari argillosi degradanti verso le terrazze alluvionali del fiume Sele) sia gli impatti possibili derivanti dalla componente antropizzata. Il territorio rientra interamente nei confini della ex Autorità di Bacino Interregionale del fiume Sele, oggi confluita nelle competenze della nuova "Autorità di Bacino regionale Campania Sud ed Interregionale per il bacino idrografico del Fiume Sele" che riunisce i diversi enti preposti alla tutela del rischio idrogeologico regionale.

Tale rischio è principalmente connesso al Rischio e alla Pericolosità Frane che interessa anche vaste aree nei pressi del centro abitato, situato a ridosso dei rilievi montani, classificate dal Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico come zone a rischio elevato e molto elevato con esposizione a un danno elevato o elevatissimo dovuto ad un alta suscettibilità di frana con stato compreso tra attivo e quiescente. Le aree a valle del centro abitato, collinari, sono invece caratterizzate da una suscettibilità media con deformazioni lente e diffuse con una propensione all'innescio più moderata man mano che ci avviciniamo al corso del fiume Sele.

Di minore rilevanza il Rischio Idraulico localizzato nei pressi del corso del fiume Sele anche se si segnalano alcune aree interessate da "conoidi di deiezione", o conoidi alluvionali, tipici nelle fasce di raccordo tra la montagna e la pianura, le cosiddette fasce "pedemontane".



Stralcio della "Carta della Pericolosità da frana" del P.S.A.I. Campania Sud

LA SITUAZIONE AMBIENTALE

E' importante individuare le tematiche ambientali al fine di individuare i rapporti di pressione che esercitano i settori. Per tematiche ambientali sono indicati gli indicatori di pressione e di stato individuati.

Tematica ambientale: Natura e biodiversità

- Indicatori di pressione

- Densità delle infrastrutture legate alla rete dei trasporti.
- Aree adibite ad agricoltura intensiva.
- Zone edificate.

-Indicatori di stato

- Carte della natura.

Tematica ambientale: Degrado del suolo

- Indicatori di pressione

- Cave e attività estrattive. Superficie occupata da discariche.
- Uso del suolo: cambiamento da area naturale ad area edificata.
- Area disboscata sul totale dell'area boschiva.

Indicatori di stato

- - Fertilità (indice di capacità d'uso dei suoli).
- Siti contaminati.

Tematica ambientale: Ambiente urbano

- Indicatori di pressione

- Densità della popolazione nelle città.
- Produzione di rifiuti.
- Emissioni acustiche.

-Indicatori di stato

- Area urbana utilizzata per il trasporto.
- Verde urbano.

Tematica ambientale: Paesaggio e patrimonio culturale

- Indicatori di pressione

- Trasformazione degli ambiti naturali e storico-culturali.

-Indicatori di stato

- Aree a valenza paesaggistico- archeologico - monumentale.
- Aree degradate con potenzialità di riqualificazione paesaggistica.

Nella scheda che segue sono sintetizzati i rapporti tra i Determinanti e gli indicatori di pressione per tematiche ambientali su cui il PUC ha impatto.

TEMATICHE AMBIENTALI	INDICATORI DI PRESSIONE	SETTORI				
		Agricoltura e foreste	Industria	Turismo	Trasporti	Domestico
Natura e biodiversità	Densità delle infrastrutture legate alla rete dei trasporti.	*	*		*	
	Aree adibite ad agricoltura intensiva.	*		*	*	
	Zone edificate.	*	*			*
Degrado del suolo	Cave e attività estrattive.		*		*	
	Superficie occupata da discariche		*	*		*
	Uso del suolo: cambiamento da area naturale ad area edificata		*	*		*
	Area disboscata sul totale dell'area boschiva	*				
Ambiente urbano	Densità della popolazione nelle città.			*	*	*
	Produzione di rifiuti.		*	*	*	*
Paesaggio e patrimonio culturale	Trasformazione degli ambiti naturali e storico-culturali.					*

Individuate le tematiche ambientali da analizzare e le pressioni correlate ai settori delle attività umane, è necessario individuare i fattori di stato come di seguito schematizzati che ci permettono di analizzare lo stato attuale dell'ambiente per tematiche.

TEMATICHE AMBIENTALI	INDICATORI DI PRESSIONE	INDICATORI DI STATO
Natura e biodiversità	Densità delle infrastrutture legate alla rete dei trasporti.	Carte della natura.
	Aree adibite ad agricoltura intensiva.	
	Zone edificate.	
Degrado del suolo	Cave e attività estrattive.	Uso del suolo
	Superficie occupata da discariche	
	Uso del suolo: cambiamento da area naturale ad area edificata	
	Area disboscata sul totale dell'area boschiva	
Ambiente urbano	Densità della popolazione nelle città.	Area urbana utilizzata per il trasporto.
	Produzione di rifiuti.	
Paesaggio e patrimonio culturale	Trasformazione degli ambiti naturali e storico-culturali.	Aree a valenza paesaggistico- archeologico - monumentale.
		Aree degradate con potenzialità di riqualificazione paesaggistica.

NATURA E BIODIVERSITÀ

Il territorio oggetto di studio è caratterizzato da qualità ambientale e da un grado di biodiversità molto elevate riconosciute perfino a livello europeo, come testimonia la presenza al suo interno dei siti di importanza comunitaria (SIC e ZPS): quello alla confluenza dei fiumi Sele e Tanagro, e quello dei Monti Eremita e Marzano; esso inoltre ospita due Riserve Naturali "Monti Eremita-Marzano" e "Foce Sele - Tanagro".

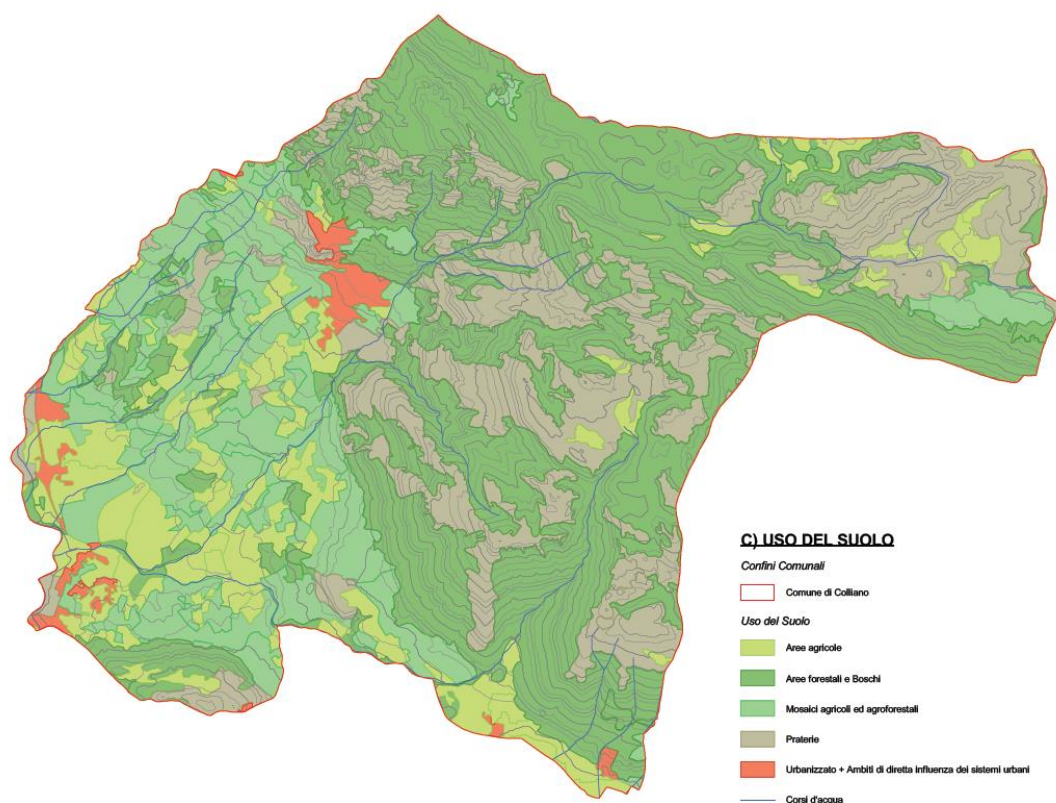
L'Alto e Medio Sele è inoltre un territorio cerniera di comunicazione tra le province di Salerno, Avellino e Potenza, nonché percorso privilegiato tra Tirreno ed Adriatico, tra ovest ed est.

Il territorio comprende massicci dell'appennino lucano e una zona umida di interesse internazionale e ospita numerose e rare specie vegetali e animali oltre a un patrimonio naturale costituito da formazioni fisiche, geologiche, geomorfologiche e biologiche.

Tale ricchezza si basa su un sistema di tipo fluviale che rappresenta forte elemento di connessione di una più ampia area territoriale. Il fiume Sele scorre placido con le sue acque ancora limpide, almeno per quanto riguarda il tratto ricadente nell'alta e nella media valle; le molte captazioni hanno ridotto la portata di quello che nell'epoca romana era un fiume navigabile ma non hanno ferito la bellezza delle sue sponde. La storia insegna che la presenza di un fiume costituisce il principale fattore di aggregazione e di localizzazione dei sistemi insediativi, ma anche che spesso, con il passare del tempo, il fiume smette di essere risorsa essenziale per la sopravvivenza e per le relazioni tra le popolazioni.

Per fortuna il fenomeno ha lasciato abbastanza indenne la Valle del Sele: qui permane una qualità ambientale diffusa che si percepisce respirando, guardandosi attorno, ascoltando lo scorrere del fiume, lo stormire delle fronde o gli animali del bosco. Questa qualità ambientale, che tante zone del nostro Paese hanno irrimediabilmente perso, può rappresentare una straordinaria occasione di rilancio del territorio e di quello che la circonda soprattutto per i profili economici connessi al turismo termale, culturale, naturalistico e fluviale.

Morfologicamente il territorio del Comune di Colliano è composto in prevalenza di rilievi montani, altomontani, altopiani e pianori carsici posti ad E del centro abitato (vette dei massicci dei M. Eremita e Marzano) con quota max di 1.527 metri s.l.m.; a SO invece, dopo una serie di rilievi collinari, si trovano le terrazze alluvionali e la fondovalle del fiume Sele, con quota min di 139 metri s.l.m. (escursione altimetrica: 1.388 metri). Geologicamente il territorio montano è composto da calcari organogeni e biodetritici neritici e di piattaforma (Cretacico inferiore e superiore) mentre la zona collinare è caratterizzata da unità argillose ed argilloso-calcaree (Paleogene); le terrazze del fiume Sele sono composte invece da detriti, depositi alluvionali e fluviolacustri (Olocene).



Dalla lettura della carta del Corine Land Cover 2006, progetto europeo nato specificamente per il rilevamento e il monitoraggio delle caratteristiche di copertura e uso del territorio, rileviamo che solo una minima parte del territorio collianese risulta urbanizzata; la maggior consistenza infatti è ricoperta da boschi e foreste con alberi secolari di quercia, castagno, leccio, faggio ed acero, e da vaste radure pascolive. L'area collinare invece è caratterizzata da un ricco mosaico agrario con colture seminative e di cereali, leguminose e foraggiere, alternate a frutteti, oliveti e vigneti sulle zone più acclivi; da evidenziare le tartufaie spontanee di faggete poste fra i 600 e i 700 m di altezza che fanno del "tartufo nero" il prodotto tipico per eccellenza di questo territorio.

Fra la fauna notevole importanza rivestono la presenza del lupo appenninico e del gatto selvatico; tra gli uccelli invece ricordiamo il falco pellegrino, l'averla piccola, il nibbio reale, la quaglia, la beccaccia e il picchio rosso maggiore.

• Obiettivi generali

La gestione delle risorse naturali, siano esse rinnovabili o esauribili, è uno dei temi di maggior attualità del nostro tempo. Le problematiche ad essa inerenti travalicano i confini attualmente posti dall'economia agraria per andare ad interessare non solo il settore primario ma anche l'organizzazione della società nel suo complesso.

La riduzione dell'uso dei materiali e delle risorse per produrre beni e servizi e la conseguente riduzione dei rifiuti sono le dimensioni che maggiormente impernano il concetto di eco-efficienza, per cui è fondamentale

sapere che anche l'Unione Europea ritiene queste problematiche strategiche all'implementazione dello sviluppo sostenibile.

Obiettivo in tal senso è garantire che il consumo di risorse rinnovabili e non rinnovabili e l'impatto che esso comporta non superino la capacità di carico dell'ambiente e dissociare l'utilizzo delle risorse dalla crescita economica migliorando sensibilmente l'efficienza delle risorse, "dematerializzando" l'economia e prevenendo la produzione di rifiuti.

Il consumo delle risorse non rinnovabili, come i metalli, i minerali e gli idrocarburi, unito alla produzione di rifiuti che ne consegue, determina numerosi impatti sull'ambiente e sulla salute umana.

Per ridurre il consumo delle risorse nella nostra economia e nella nostra società e aumentarne l'efficienza è necessario intervenire a diversi livelli di governo e in diversi settori dell'economia.

Al contempo ci si deve rendere conto che migliorando l'efficienza delle risorse aumenterà in generale anche l'efficienza a livello economico, con un conseguente impulso alla competitività e all'innovazione.

Le risorse possono essere classificate in molti modi, dipende dal contesto in cui sono state considerate.

Una classificazione di base è la seguente:

- risorse perpetue: esisteranno sempre, indipendentemente da come verranno usate (p.es: en. solare);
- risorse rinnovabili: rimpiazzate dai processi naturali ogni volta che sono usate (p.es.: acqua, animali);
- risorse non rinnovabili: quantità finite, che non possono essere rimpiazzate così rapidamente come esse sono sfruttate (p.es.: combustibili fossili, minerali);
- risorse potenziali: diverranno delle risorse quando fattori economici, culturali o tecnologici in una società creeranno per loro una domanda.

Usate in un contesto economico, le risorse rinnovabili e non rinnovabili sono comunemente riferite al flusso e allo stoccaggio di risorse rispettivamente.

Nel corso degli ultimi venti anni, in valore assoluto, aumenta l'estrazione e il consumo di quasi tutte le risorse minerali (escluso il mercurio). Nonostante la crescita del riciclaggio, tra il 1980 e il 1998

l'estrazione di bauxite è cresciuta del 40%, l'estrazione di zinco del 30%, quella di ferro del 14%. Così come non si arresta la crescita della produzione di cemento. I consumi energetici, basati sullo sfruttamento di combustibili fossili non rinnovabili, sono cresciuti del 20% tra il 1985 e il 1997.

Di conseguenza le riserve di alcuni minerali non rinnovabili a nostra disposizione (carbone, ferro, altri metalli, ecc.) diventano sempre più scarse man mano che si vanno esaurendo i giacimenti più accessibili.

Le parole guida a livello mondiale sono dematerializzazione, cioè l'impiego di quantità decrescenti di materie prime e di energia a parità di beni prodotti (in quantità di prodotto industriale o di Prodotto Interno Lordo) e riciclaggio, cioè il recupero di materiali di scarto da processi o il riuso di prodotti usati, per trasformarli in nuovi prodotti. In questo modo le riserve di risorse naturali potrebbero durare più a lungo, lasciando il tempo alle società di mutare il concetto di risorsa, adottandone uno più ecocompatibile.

Da anni si cerca di fare delle stime sulle quantità disponibili di alcune risorse naturali, sia inorganiche (combustibili, metalli) che organiche (specie animali). L'indeterminatezza dei dati deriva non solo dalla

difficoltà di effettuare un inventario preciso delle risorse naturali, ma anche dalla definizione stessa di risorsa, come specificato precedentemente.

A tal fine, per valutare l'efficacia nel tempo delle strategie di piano in un arco di tempo decennale sarà possibile valutare l'aumento o la diminuzione dei seguenti parametri:

- ⇒ aumento percentuale di raccolta differenziata;
- ⇒ aumento percentuale di energia prodotta da fonti rinnovabili;
- ⇒ diminuzione percentuale di consumo di acqua;
- ⇒ minimo consumo di suolo;
- ⇒ area disboscata su totale delle aree boschive.

• **Degrado del suolo**

Il territorio non presenta cave e attività estrattive, e ad oggi è presente un sito di raccolta realizzato in occasione dell'emergenza rifiuti degli anni scorsi. Il territorio comunale è quasi totalmente utilizzato per l'attività agricola. Si evidenzia una attività di urbanizzazione di aree extra urbane legate all'attività agricola e per espansione del nucleo urbano verso le direttrici della mobilità, coerentemente con le previsioni di sviluppo del PRG vigente.

Il patrimonio boschivo è ricco, ma dall'analisi cartografica è possibile individuare aree che sia artificialmente che naturalmente hanno subito attività di disboscamento, anche se è da ritenersi marginale il disboscamento per attività agricola, per l'allocazione inidonea delle aree boschive per la produzione agricola.

Sul territorio comunale non si registrano siti contaminati.

ANALISI DEMOGRAFICA

Struttura della popolazione.

Popolazione Colliano 1861-2012

Anno	Residenti	Variazione	Note
1861	3.480		
1871	3.777	8,5%	
1881	3.699	-2,1%	
1901	3.516	-4,9%	
1911	3.066	-12,8%	Minimo
1921	3.264	6,5%	
1931	3.606	10,5%	
1936	3.904	8,3%	
1951	4.186	7,2%	
1961	4.332	3,5%	Massimo
1971	4.224	-2,5%	
1981	3.857	-8,7%	
1991	3.997	3,6%	
2001	3.830	-4,2%	
2012 ind	3.729	-2,6%	

Popolazione Colliano 2001-2012

Anno	Residenti	Variazione	Famiglie	Componenti per Famiglia	%Maschi
2001	3.824				
2002	3.820	-0,1%			49,4%
2003	3.791	-0,8%	1.410	2,69	49,7%
2004	3.815	0,6%	1.433	2,66	49,5%
2005	3.809	-0,2%	1.447	2,63	49,5%
2006	3.813	0,1%	1.446	2,64	49,6%
2007	3.823	0,3%	1.453	2,63	49,4%
2008	3.816	-0,2%	1.470	2,59	49,2%
2009	3.806	-0,3%	1.469	2,59	49,3%
2010	3.800	-0,2%	1.490	2,55	49,1%
2011	3.763	-1,0%	1.505	2,50	49,2%
2012	3.729	-0,9%	1.510	2,00	49,0%

Bilancio Demografico Colliano

Tassi (calcolati su mille abitanti)

Anno	Popolazione Media	Natalità	Mortalità	Crescita Naturale	Migratorio Totale	Crescita Totale
2002	3.822	7,6	8,9	-1,3	0,3	-1,0
2003	3.806	8,7	10,8	-2,1	-5,5	-7,6
2004	3.803	11,3	9,2	2,1	4,2	6,3
2005	3.812	8,9	8,4	0,5	-2,1	-1,6
2006	3.811	10,8	8,4	2,4	-1,3	1,0
2007	3.818	7,9	13,1	-5,2	7,9	2,6
2008	3.820	9,4	9,9	-0,5	-1,3	-1,8
2009	3.811	8,1	10,5	-2,4	-0,3	-2,6
2010	3.803	6,8	9,5	-2,6	1,1	-1,6
2011	3.782	8,5	12,2	-3,7	-2,1	-5,8
2012	3.746	7,5	14,4	-6,9	-2,1	-9,1

Variazioni

Anno	Saldo Naturale	Saldo Migratorio	Per variazioni territoriali	Saldo Totale	Popolazione al 31/12
2002	-5	1		-4	3.820
2003	-8	-21	0	-29	3.791
2004	8	16	0	24	3.815
2005	2	-8		-6	3.809
2006	9	-5	0	4	3.813
2007	-20	30	0	10	3.823
2008	-2	-5	0	-7	3.816
2009	-9	-1	0	-10	3.806
2010	-10	4	0	-6	3.800
2011	-14	-8	0	-22	3.763
2012	-26	-8	0	-34	3.729

Colliano - Popolazione per Età

Anno	% 0-14	% 15-64	% 65+	Abitanti	Indice Vecchiaia	Età Media
2007	15,1%	61,1%	23,9%	3.813	158,5%	42,6
2008	14,4%	62,2%	23,3%	3.823	161,6%	42,7
2009	14,4%	62,4%	23,2%	3.816	160,4%	43,0
2010	14,6%	62,4%	23,1%	3.806	158,5%	43,3

<u>2011</u>	14,2%	63,0%	22,7%	3.800	159,7%	43,6
<u>2012</u>	14,1%	63,0%	22,9%	3.763	161,8%	43,9

Colliano – Il sistema produttivo

Risultano insistere sul territorio del comune 64 attività industriali con 244 addetti pari al 40,40% della forza lavoro occupata, 64 attività di servizio con 99 addetti pari al 16,39% della forza lavoro occupata, altre 58 attività di servizio con 144 addetti pari al 23,84% della forza lavoro occupata e 14 attività amministrative con 117 addetti pari al 19,37% della forza lavoro occupata.

Risultano occupati complessivamente 604 individui, pari al 15,77% del numero complessivo di abitanti del comune. Il Tasso di disoccupazione è pari al 20,2%

I dati sopra esposti indicano una tendenza ormai riconosciuta e consolidata alla spopolamento delle zone interne della provincia di Salerno a discapito di altre aree nazionali (settentrionali) e regionali. Fenomeno ancor più preoccupante è l'invecchiamento della popolazione e una tendenza all'emigrazione delle giovani generazioni. È il quadro di una società anziana, radicata al territorio che non riesce ad offrire condizioni di sviluppo e benessere alle generazioni future.

Come si rileva sembra che il rapporto tra abitanti e risorse del territorio si siano stabilizzate attorno ai parametri attuali, anche se si continua a registrare un preoccupante trend negativo sul saldo anagrafico.

Un risultato importante per la comunità di COLLIANO sarebbe quello di arrestare l'emorragia di giovani, puntando su uno sviluppo sostenibile che possa dare occasioni di lavoro e spingere le giovani generazioni ad investire sul proprio territorio.

Obiettivo del piano è quindi puntare ad un incremento o almeno mantenimento della popolazione, al fine di arrestare il fenomeno dell'emigrazione e dell'abbandono del territorio. A tal fine, per valutare l'efficacia nel tempo delle strategie di piano in un arco di tempo decennale, si potrà valutare comparando l'aumento o la diminuzione della popolazione rispetto al dato attuale della popolazione residente.

Obiettivo del piano è inoltre puntare ad un aumento dell'occupazione, e soprattutto del tasso di attività.

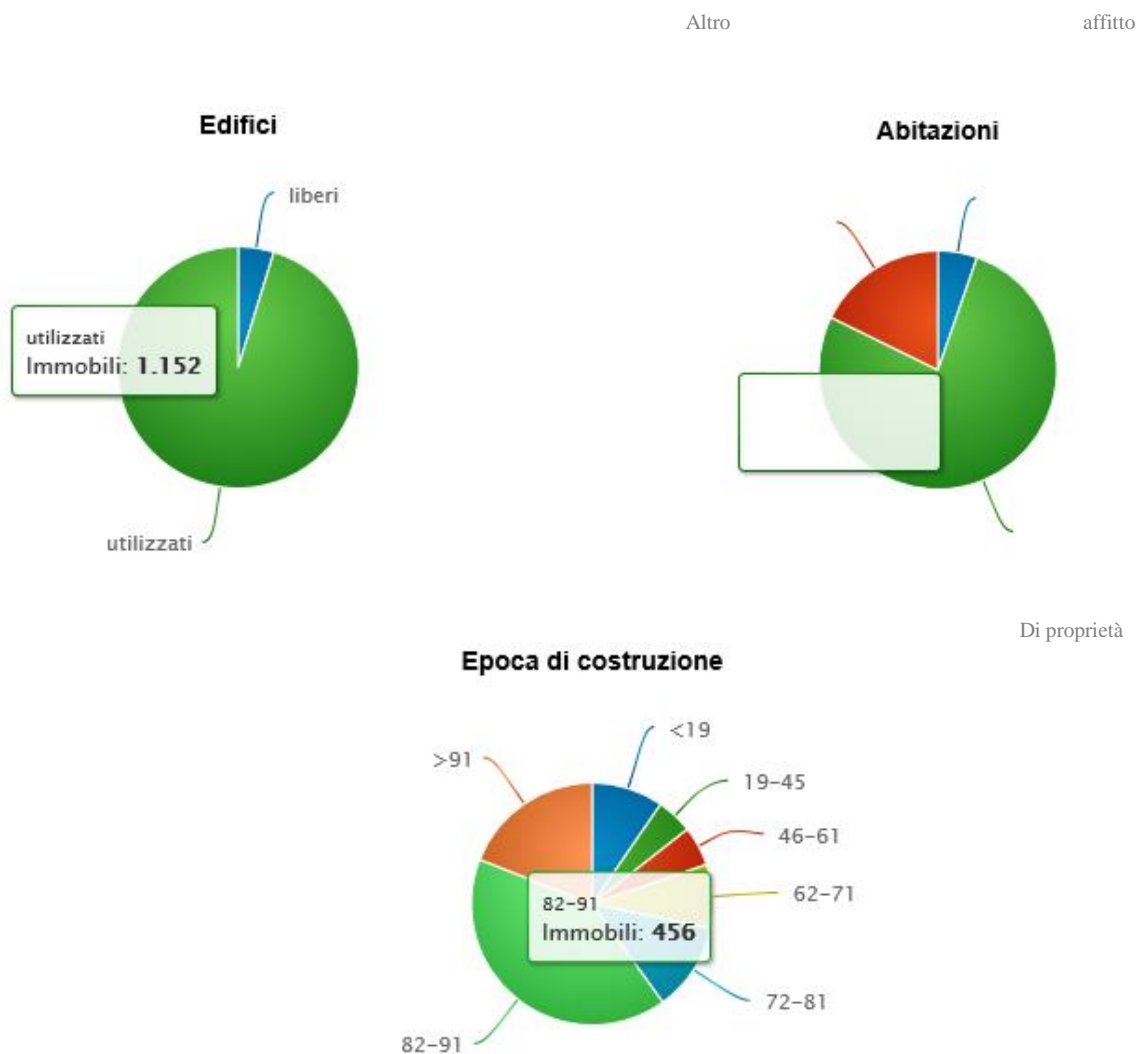
Infatti il dato comunale presenta un tasso di attività minore, seppur leggermente, di quello provinciale, forse per la particolare composizione della popolazione che, in queste aree cimentane, risulta costituita maggiormente da anziani. Cercare di trattenere i giovani sul territorio e invogliarli a investire sul proprio futuro in questa area è un obiettivo da perseguire valutabile nell'arco decennale confrontando il tasso di attività della popolazione.

IL CONTESTO ABITATIVO

Si riportano di seguito i principali dati sullo stato del patrimonio edilizio in rapporto alla popolazione e al numero di famiglie

POPOLAZIONE RESIDENTE 1981			3857
POPOLAZIONE RESIDENTE 1991			3997
POPOLAZIONE RESIDENTE 2001			3830
POPOLAZIONE RESIDENTE 2011			3774
NUMERO DELLE FAMIGLIE PER COMUNE ANNO 2001			1407
NUMERO DELLE FAMIGLIE PER COMUNE ANNO 2011			1505
ALLOGGI IMPROPRI	FAMIGLIE CHE OCCUPANO UN ALTRO TIPO DI ALLOGGIO	NUMERO DI FAMIGLIE RESIDENTI IN ALTRI TIPI DI ALLOGGIO 2001	0
		POPOLAZIONE RESIDENTE IN ALTRI TIPI DI ALLOGGIO 2001	0
		NUMERO ALTRI TIPI DI ALLOGGI OCCUPATI DA PERSONE RESIDENTI 2001	
		NUMERO ALTRI TIPI DI ALLOGGI OCCUPATI DA PERSONE RESIDENTI 2011	
	FAMIGLIE COABITANTI	NUMERO FAMIGLIE COABITANTI PER PROVINCIA. 2011	
	FAMIGLIE SENZA TETTO E SENZA ABIUTAZIONE	NUMERO FAMIGLIE SENZA TETTO E SENZA ABITAZIONE PER PROVINCIA.2001	
	SOVRAFFOLAMENTO	POPOLAZIONE RESIDENTE IN FAMIGLIA IN ABITAZIONE PER NUMERO DI STANZE ED OCCUPANTI DELL'ABITAZIONE . 2001	27
ALLOGGI MALSANI E NON RECUPERABILI			0
NUMERO ABITAZIONI ANNO 2011			1705
SUPERFICIE MEDIA ABITAZIONI (M ²)			91,72

I grafici seguenti si propongono di presentare brevemente alcune informazioni di particolare interesse a proposito del **patrimonio immobiliare del comune di Colliano**. Nel territorio comunale vi sono **1.210 edifici**, di cui il 95.21% risulta utilizzato. Il 76.92% della popolazione residente vive in abitazioni di proprietà mentre il **5.35% vive in abitazioni in affitto**. La maggior parte del patrimonio immobiliare del comune di Colliano è stata costruita nel periodo 1982-1991.



Dal punto di vista dello sviluppo edilizio/abitativo il contesto urbano è stato caratterizzato dalla ricostruzione post sisma. I nuclei urbani storici di Colliano e Collianello si presentano compatti, mentre la zona moderna si presenta più ampia e articolata con zone ben dotate di standard urbanistici.

Si registra una notevole espansione aree extraurbane e lungo gli assi stradali. Va menzionata inoltre la zona in loc. Bagni a vocazione commerciale che registra un notevole sviluppo anche legato all'attrattività economica e turistica.

CENNI STORICI ED EMERGENZE ARCHITETTONICHE

Le tracce più antiche della popolazione locale risalgono al I-III secolo d.C., con una diffusa presenza stanziale in diverse località (Zaparone, S. Vittore, Agatella, S. Priscolo, San Vito, la Macchia); troviamo in particolare una scritta su un grande masso: "Pietro homo est".

Di questo periodo sono alcuni monumenti funebri, tombe, urne cinerarie e parti di edifici di culto. E' in epoca romana che ha anche origine il nome di Colliano che deriva dalla "gens" (famiglia) Colliā, con l'aggiunta del suffisso -anus per indicare appartenenza.

Alla caduta dell'impero, sotto la successiva dominazione normanna, per difendersi dalle incursioni Saracene, i collianesi decisero di spostarsi sul colle, ritenendolo più sicuro, dove fu costruito una roccaforte, intorno alla quale furono edificate case e casupole, formando un borgo fortificato (Collianello). Intorno al 1140 il castello di Collianello fu ampliato, furono alzate mura porte e torri tutto intorno al paese: di questo sistema difensivo rimane solo la porta "dei Santi" situata nella parte meridionale, in direzione di Palomonte, nell'attuale P.za Epifani anche detta "della Fontana".

Il feudo appartenne a varie famiglie, fra cui spiccano i Blanch, gli Alemagna, i Caracciolo e il duca di Martina e i Gaudiosi. Dal 1811 al 1860 Colliano ha fatto parte del circondario di Laviano, appartenente al "Distretto di Campagna" del Regno delle Due Sicilie; durante il Regno d'Italia ha fatto parte del mandamento di Laviano, appartenente al "Circondario di Campagna". Dal 1861 ad oggi il comune non ha subito variazioni amministrative.

Il Centro Storico

Collianello, che sovrasta da una rupe Colliano, è un casale costituito da una serie di case di sicura origine medioevale. E' caratterizzante del luogo il rudere del castello normanno, consistente in un perimetro di mura delimitato da torri circolari, verosimilmente del periodo angioino. Nel recinto del vecchio maniero è stata costruita una cappella dedicata alla Madonna del Soccorso, in sostituzione di quella antica distrutta dal sisma del 1980. Il limite Nord del centro antico è denominato "fosso", ricordandoci che in quel luogo vi era il fossato di difesa della vecchia cittadella.

A Colliano, dopo aver attraversato buona parte di nuovi edifici, arrivando per la Provinciale, si giunge su piazza Epifani ove era collocata, fino ad alcuni decenni fa, una delle Porte di accesso dell'antico sistema di cinta; a questa piazza di recente ne è stata annessa una più grande con una fontana circolare zampillante, a più piani, su cui si affaccia il palazzo gentilizio Gaudiosi-Borriello, interessante per lo stile neoclassico dei balconi e del portale. All'interno del nucleo antico, su via Umberto I, l'asse principale, si affacciano i palazzi delle famiglie Cardone, Colombo e D'Agosto, su cui ci si immettono una serie di pittoresche viuzze e gradinate. Sulla facciata del palazzo Meo Colombo è visibile un altare, con stucchi barocchi, che probabilmente fungeva da cappella, di recente è stata in parte demolita per allargare la stradina, mentre sullo stesso asse viario si incontra la piccola e pittoresca chiesa di S. Maria del Borgo.

Più oltre, un grande edificio barocco con la facciata rivolta alla parete scoscesa del costone roccioso, è la chiesa madre dedicata ai Santi Pietro e Paolo; la bellezza artistica del frontale è data dai tre ingressi lapidei,

scolpiti da abili artigiani che hanno inquadrato gli affreschi del Cuore di Gesù sul portale maggiore e, rispettivamente, i Santi tutelari su quelli minori; la parte superiore, il timpano, é sostenuto da volute, recanti obelischi e leoni, che si innalza sulla navata maggiore delle tre; l'interno é stato recentemente risistemato secondo le antiche disposizioni, dopo i restauri derivati dai guasti del terremoto del 1980.

Tra i monumenti e i luoghi di interesse si distinguono:

- **Architetture religiose**
 - Chiesa Santa Maria del Borgo (X secolo)
 - Chiesa Santi Pietro e Paolo, risalente al Duecento ma ricostruita nel XVIII secolo.
 - Chiesa San Martino (XV-XVI secolo), Collianello
- **Architetture civili e/o militari**
 - Castello normanno (XI secolo), Collianello
 - Palazzo gentilizio Borriello (XVI secolo)
- **Siti archeologici**
 - località di S. Vittore, S. Priscolo, Collianello e Bisigliano

Da sottolineare che sia il castello normanno che il palazzo Borriello sono di proprietà comunale; essi rappresentano quindi un importantissimo patrimonio immobiliare e storico per l'Amministrazione che ha l'obiettivo infatti di completare le opere di restauro e rifunzionalizzazione già in parte avviate per destinarli ad attività ricreative, culturali e formative.

LA SITUAZIONE AMBIENTALE – SENSIBILITA' E CRITICITA'

In sintesi vengono descritti gli elementi di sensibilità ambientali e gli elementi di criticità.

STATO DELL'AMBIENTE	
CRITICITA'	SENSIBILITA'
<ul style="list-style-type: none"> • equilibrio tra attività rurale e ambiente. • Interventi edilizi che limitano e ostruiscono il paesaggio • La rete stradale principale determina una naturale vocazione all'insediamenti di attività lungo tale asse costituendo un elemento di pressione antropica sul sistema ambientale che va governato opportunamente attraverso misure di tutela ambientale e paesaggistica. • frammentazione del territorio e l'uso non corretto , soprattutto attraverso l'eccessiva edificazione in zona agricola e il cambiamento delle aree naturali in area edificata. 	<ul style="list-style-type: none"> • basso tasso di biodiversità, • vaste colture agrarie con presenza di spazi naturali importanti ; • valore ambientale dell'area agricola ; • valore paesaggistico del fiume Calore • Presenza di Sorgenti • Presenza di emergenze architettoniche

ANALISI DEGLI INDICATORI DI EFFICACIA PER TEMATICHE AMBIENTALI

A - POPOLAZIONE E TERRITORIO

1. Struttura della popolazione.

Al fine di valutare la struttura della popolazione si propongono i seguenti indicatori:

Descrizione indicatore	UM	Fonte
densità abitativa	Ab/kmq	ISTAT
Popolazione/Famiglie	n.	ISTAT
Saldo movimento naturale	n.	ISTAT
Saldo mov. anagrafico totale	n.	ISTAT
Saldo movimento migratorio	n.	ISTAT
Nati vivi/abitanti	n.	ISTAT
Morti/abitanti	n.	ISTAT
Saldo mov. naturale/abitanti	n.	ISTAT

Indice di Vecchiaia	n.	ISTAT
Iscrizioni/abitanti	n.	ISTAT
Cancellazioni/Abitanti	n.	ISTAT
Saldo mov. migratorio/abitanti	n.	ISTAT
Saldo mov. anagrafici/abitanti	n.	ISTAT
Popolazione residente	n.	ISTAT

La comparazione dei dati proposti in tempi diversi descrivono l'andamento della situazione demografica e l'efficacia delle scelte di piano sulle politiche demografiche.

2. Tasso di attività.

Al fine di valutare la struttura produttiva della popolazione si propongono i seguenti indicatori:

Descrizione indicatore	UM	Fonte
Tasso attività (dato comunale)	n.	ISTAT
Tasso attività (dato provinciale)	n.	ISTAT

La comparazione dei dati proposti in tempi diversi descrivono l'andamento della situazione e l'efficacia delle scelte di piano.

3. Tasso di occupazione/disoccupazione.

Al fine di valutare la struttura produttiva della popolazione si propongono i seguenti indicatori:

Descrizione indicatore	UM	Fonte
Occupati per settore	n.	ISTAT
Il tasso di disoccupazione 18.46%	n.	ISTAT

La comparazione dei dati proposti in tempi diversi descrivono l'andamento della situazione e l'efficacia delle scelte di piano.

4. Livello locale del reddito.

Al fine di valutare il livello locale del reddito della popolazione si propongono i seguenti indicatori:

Indicatore	Fonte	Unità di misura
Reddito disponibile delle famiglie	SIST	Migl./Euro

Reddito/Abitanti	Elaborazione	€
Ricchezza imm. privata	Ancitel - SIST	Mil.ni/Euro
Ricchezza imm./abitanti	Elaborazione	€
Contribuenti IRPEF	Min. Finanze	n.
Reddito imponibile IRPEF	Min. Finanze	Migl./Euro
Reddito imp. IRPEF/contribuenti	Elaborazione	€
Reddito imp. IRPEF/abitanti	Elaborazione	€
Imposta netta IRPEF	Min. Finanze	Migl./Euro
Aliquota IRPEF	Elaborazione	%
Ricchezza imm./abitaz. e U.L.	Elaborazione	€
N. pensioni invalidità	INPS	n.
Importo lordo pensioni invalidità	INPS	Migl. Euro
Importo lordo medio pensioni invalidità	INPS	€
N. pensioni vecchiaia	INPS	n.
Importo lordo pensioni vecchiaia	INPS	Migl./Euro
Importo lordo medio pensioni vecchiaia	INPS	€
N. pensioni superstiti	INPS	n.
Importo lordo pensioni superstiti	INPS	Migl./Euro
Importo lordo medio pensioni superstiti	INPS	€
N. altre pensioni	INPS	n.

Importo lordo altre pensioni	INPS	Migl./Euro
Importo lordo medio altre pensioni	INPS	€
N. totale pensioni	INPS	n.
Importo totale lordo pensioni	NPS	Migl./Euro
Importo totale lordo medio	INPS	€

Credito

Indicatore	Fonte	Unità di misura
Sportelli bancari	Bankitalia-SIST	n.
Depositi bancari	Bankitalia-SIST	Migl./Euro
Depositi/sportelli	Bankitalia-SIST	Migl./Euro
Depositi/abitanti	Elaborazione	€
Impieghi bancari	Bankitalia-SIST	Migl./Euro
Impieghi/sportelli	Bankitalia-SIST	Migl./Euro
Impieghi/abitanti	Elaborazione	€
Impieghi/depositi	Elaborazione	%

5. Uso sostenibile del territorio.

Per valutare l'uso sostenibile del territorio è necessario ponderare e valutare parallelamente molteplici aspetti, molti dei quali illustrati nei successivi indicatori di efficacia contemplati nella Tematica della Tutela e protezione ambientale, quali la Densità delle Zone edificate, quella delle Infrastrutture, la quantità di aree adibite all'Agricoltura e la Vulnerabilità del Territorio.

Indicatore	Fonte	Unità di
------------	-------	----------

		misura
Superficie urbana destinata a servizi locali	Elab.	mq
Superficie Boschi	ISTAT	HA
Boschi /Superficie territoriale	Elab.	Kmq/Kmq
Area disboscata sul totale dell'area boschiva	Elab.	HA/HA
Aree boscate percorse da incendio	comune	HA
Superficie rete dei trasporti/Superficie territoriale	Elab.	Kmq/kmq
Superficie area golenale occupata da insediamenti infrastrutturali	Elab.	HA
Superficie agricola	ISTAT	Kmq
Operatori in agricoltura biologica	R.Campania	n.
Area DOC.DOCG	R.Campania	Ha
Superficie usi civici	R.Campania	Ha

5.Accrescimento e salvaguardia del contesto abitativo e funzionalità di spazi ed edifici.

Al fine di valutare il contesto abitativo si propongono i seguenti indici

Abitazioni			
	1981	1991	2001
Abitazioni occupate			
abitazioni non occupate			
Totale			

fonte : dati ISTAT

Stanze			
	1981	1991	2001
Stanze occupate			
Stanze non occupate			
Totale			

fonte : dati ISTAT

Edifici censiti nel 2001	
totale edifici	

rapporto tra abitaz.tot. e famiglie	
rapporto tra stanze totali e abitanti	

dati censimento 2001

diff. Abitazioni	
81/91	
91/01	
81/01	
diff. Stanze tot.	
81/91	
91/01	
81/01	

rapporto tra abit. tot. e edif. per abit.	
rapporto tra stanze occ. e abit. occ.	
rapporto tra stanze non occ. e abit. non occ.	

ricavato dai dati censimento 2001

localizzazione abitazioni occupate	
totale	
centro	
case sp.	

dato censimento 2001

7. Livello di criminalità. (micro – macro – devianza giovanile).

I dati sul livello di criminalità non sono disponibili in quanto trattasi di un piccolo comune rurale.

Comunque il livello di criminalità è basso, se non inesistente. Non sono presenti fenomeni di macro criminalità mentre la micro criminalità è circoscritta ad episodi isolati e sporadici. La valutazione futura può essere fatta valutando negativamente l'insorgere di fenomeni di criminalità.

8. Percezione del livello di criminalità.

Non esistono statistiche sul livello di percezione della criminalità sul territorio comunale. È ragionevole affermare che la percezione del fenomeno della criminalità è bassa o del tutto inesistente.

La valutazione futura può essere fatta valutando negativamente l'insorgere di fenomeni di criminalità o mediante questionari da proporre ai cittadini.

9. Soddisfazione dei cittadini.

Non esistono statistiche attuali o passate sul livello di soddisfazione dei cittadini.

Tali valutazioni possono essere effettuate ciclicamente attraverso questionari.

10. Comunicazione ambientale.

Per valutare l'efficacia della comunicazione ambientale si pongono come indicatori di riferimento quelli relativi **all'acqua, l'aria, i rifiuti**. Se tali indicatori sono positivi si verifica l'efficacia qualitativa e quantitativa della comunicazione ambientale.

11. Accessibilità delle aree verdi pubbliche e dei servizi locali.

Indicatore	Fonte	Unità di misura
Superficie urbana destinata a servizi locali	Elabor.	mq

12. Superamento delle barriere architettoniche.

L'indice di efficacia rispetto al superamento delle barriere architettoniche è dato dal seguente rapporto:

$$(\text{numero edifici pubblici} + \text{numero di aree pubbliche}) / (\text{numero edifici pubblici accessibili} + \text{numero di aree pubbliche accessibili}).$$
 Tale rapporto indica l'efficacia delle azioni intraprese se è pari a 1.

13. Vivibilità dei diversamente abili.

L'indice di efficacia rispetto alla Vivibilità dei diversamente abili è dato dall'indice precedente sommato al numero di servizi prestati per i disabili:

Indicatore	Fonte	Unità di misura
trasporto dedicato	Elab.	(attivo/non attivo)
assistenza domiciliare	Elab.	(attivo/non attivo)
presenza di attività ludico ricreative dedicate o accessibili	Elab.	(attivo/non attivo)
accessibilità del disabile rispetto alla propria abitazione	Elab.	(attivo/non attivo)

14. Spostamento casa-scuola dei bambini.

Indicatore	Fonte	Unità di misura
Distanza scuola e aree urbane	Elab.	ml

15. Cave ed attività estrattive.

Indicatore	Fonte	Unità di misura
Superficie destinata a Cave ed attività estrattive	Elab.	HA

16. Estrazione di idrocarburi.

Indicatore	Fonte	Unità di misura
Superficie destinata ad Estrazione di idrocarburi.	Elab.	HA

17. Superficie occupata da discariche.

Indicatore	Fonte	Unità di misura
Superficie destinata a discarica.	Elab.	HA

18. Uso del suolo (cambiamento da area naturale ad area edificata).

Indicatore	Fonte	Unità di misura
Superficie di area naturale destinata ad area edificata	Elab.	HA

19. Superficie agropastorale

Indicatore	Fonte	Unità di misura
Superficie agro-pastorale	ISTAT	HA
Carico di Bestiame	ISTAT	UBA/HA
SAU/superficie territoriale	ISTAT	%
SAT/superficie territoriale	ISTAT	%
conifere	Regione Campania	HA
latifoglie	Regione Campania	HA
Misto di conifere e latifoglie	Regione Campania	HA
Macchia mediterranea	Regione Campania	HA
SAU a seminativo	ISTAT	HA
SAU a prati e pascoli	ISTAT	HA
SAU a colture legnose	ISTAT	HA

20. Area disboscata sul totale di area boschiva.

Indicatore	Fonte	Unità di misura
Superficie Boschi	ISTAT	HA
Boschi /Superficie territoriale	ISTAT	Kmq/Kmq

Area disboscata sul totale dell'area boschiva	ISTAT	HA/HA
Superficie percorsa dal fuoco*	R. CAMPANIA	HA
Numero medio di incendi *	R. CAMPANIA	n

21. Superficie aree golenali occupati da insediamenti infrastrutturali.

Indicatore	Fonte	Unità di misura
Superficie area golenale occupata da insediamenti infrastrutturali	Elab.	HA

22-23. Riconoscimento degli aspetti semiologico-antropologici per la percezione del sistema paesaggistico. Livello di riconoscimento dell'identità locale.

Indicatore	Fonte	Unità di misura
Superficie aree vincolate per legge	Ministero Ambiente	HA

24. Attrattività economico-sociale.

Agricoltura		
Indicatore	Fonte	Unità di misura
Superficie agricola	Istat	Kmq
Superficie vitata	Istat	h.
Aziende vinicole	Istat	n.
Attività produttive		
Indicatore	Fonte	Unità di misura
U.L. industria	Cerved	n.
U.L. industria/U.L. totali	Elaborazione	%
U.L. commercio	Cerved	n.
U.L. commercio/U.L. totali	Elaborazione	%

U.L. trasporti	Cerved	n.	
U.L. trasporti/U.L. totali	Elaborazione	%	
U.L. credito	Cerved	n.	
U.L. credito/U.L. totali	Elaborazione	%	
U.L. servizi alle imprese	Cerved	n.	
U.L. servizi alle imprese/U.L. totali	Elaborazione	%	
Totale U.L.	Cerved	n.	
U.L. totali/abitanti	Elaborazione	%	

Turismo		
Indicatore	Fonte	Unità di misura
Alberghi - Posti letto	Istat - Sist	n.
Alberghi - Presenze	Istat - Sist	n.
Grado di utilizzazione alberghi	Elaborazione	%
Altri posti letto	Istat - Sist	n.
Altre presenze	Istat - Sist	n.
Grado utilizzazione esercizi complementari	Istat - Sist	%
Totale posti letto	Istat - Sist	n.
Totale presenze	Istat - Sist	n.
Grado di utilizzazione totale	Istat - Sist	%
Posti letto seconde case per vacanza	Sist	n.

B - TUTELA E PROTEZIONE AMBIENTALE

1.Minimo consumo di suolo.

Indicatore	Fonte	Unità di misura
Superficie urbana occupata a destinazione residenziale/ Superficie necessaria per lo sviluppo urbano a destinazione residenziale	ELAB.	kmq
Superficie urbana occupata a destinazione produttiva/ Superficie necessaria per lo sviluppo urbano a destinazione produttiva	ELAB.	kmq

2. Biodiversità.

Indicatore	Fonte	Unità di misura
Conifere	R.Campania	HA
Latifoglie	R.Campania	HA
Miste di conifere e latifoglie	R.Campania	HA
Macchia mediterranea	R.Campania	HA
SAU seminativo	ISTAT	HA
SAU a prati e pascoli permanenti	ISTAT	HA
SAU a colture legnose	ISTAT	HA

3. Vulnerabilità del territorio ed eventi idrogeologici, vulcanici e sismici.

Indicatore	Fonte	Unità di misura
Superficie edificata in aree a rischio idrogeologico	A.B.I.	mq
Superficie edificata in aree a rischio sismico	ELAB.	mq

4. Inquinamento acustico.

Indicatore	Fonte	Unità di misura
Attività presenti non compatibili con la zonizzazione acustica	elaborazione	n

5. Inquinamento da campi elettromagnetici.

Indicatore	Fonte	Unità di misura
Superficie edificata in zone di rispetto elettrodotti	elaborazione	mq

6. Densità delle infrastrutture legate alla rete dei trasporti.

Indicatore	Fonte	Unità di misura
rapporto tra superficie impegnata per la rete dei trasporti e superficie comunale	elaborazione	Kmq/kmq

7. Area adibita ad agricoltura intensiva.

Indicatore	Fonte	Unità di misura	Valore
Superficie agricola	Istat	Kmq	
Superficie vitata	Istat	h.	
Aziende vinicole	Istat	n.	

Indicatore	Fonte	Unità di misura
SAU/superficie territoriale	Istat	kmq /kmq
SAT/Superficie territoriale	Istat	kmq /kmq
SAU/SAT	Istat	kmq /kmq

8. Zone edificate.

Indicatore	Fonte	Unità di misura
Rapporto di utilizzo edificatorio del territorio = rapporto tra la superficie urbana edificata e la superficie del territorio comunale	Elab.	Kmq/kmq

C - SVILUPPO SOSTENIBILE

1. Prodotti sostenibili.

Indicatore	Fonte	Unità di misura	Valore
Operatori in agricoltura biologica	R.Campania	n.	

2. Risorse naturali rinnovabili e non rinnovabili.

Indicatore	Fonte	Unità di misura	Valore
Percentuale raccolta differenziata	Comune	Kg	
Energia prodotta da fonti rinnovabili	Sist - Enel - Az. Munic.	kwh	
Energia Consumi totali/utenze totali	Sist - Enel - Az. Munic.	Kwh	
Acqua Consumi totali/utenze totali	Consorzi/Ambito Bacino		
Superficie Boschi		HA	
Boschi /Superficie territoriale		Kmq/Kmq	
Area disboscata sul totale dell'area boschiva		HA/HA	
Superficie rete dei trasporti/Superficie territoriale		Kmq/kmq	

3. Protezione, conservazione e recupero dei valori storici, culturali ed architettonici.

Indicatore	Fonte	Unità di misura	Valore
Beni a valenza storica monumentale	Elab.	n	
Beni vincolati per legge	Ministero Ambiente.	n	
Edifici soggetti a PDR	Elab.	n	

4. Tutela e sviluppo del paesaggio agricolo e delle attività produttive connesse.

Il tema della tutela e sviluppo del paesaggio agricolo e delle attività produttive connesse, è legato ai temi, delle:

- aree adibite ad agricoltura intensiva.
- cambiamento da area naturale ad area edificata.
- area disboscata sul totale dell'area boschiva.
- area adibita ad agricoltura di prodotti di pregio e/o biologici.

Si rimanda agli indici individuati per i singoli temi

5. Tutela e sviluppo del paesaggio mare-terra.

Il territorio in oggetto non è lambito dal mare e non presenta attività produttive o turistiche ad esso legate.

6. Tutela e sviluppo dei paesaggi lacuali o fluviali e delle attività produttive e turistiche connesse.

Indicatore	Fonte	Unità di misura	Valore
Superficie vincolata per legge	Ministero Ambiente.	mq	
Area SIC	Ministero Ambiente.	mq	

7. Risorse energetiche.

Indicatore	Fonte	Unità di misura
Consumi familiari elettricità	Sist - ENEL - Az. Munic.	Migl./Euro
Utenze familiari elettricità	Sist - Enel - Az. Munic.	n.
Consumi generali elettricità	Sist - ENEL - Az. Munic.	Migl./Euro
Utenze generali elettricità	Sist - Enel - Az. Munic.	n.
Abbonamenti Rai-Tv	Rai-Tv	n.
Abbonamenti Rai/famiglie	Elaborazione	%
Consumi generali elettricità/utenti	Elaborazione	Kwh
Consumo totale elettricità	Sist - ENEL - Az. Munic.	Migl./Euro
Utenze totali elettricità	Sist - Enel - Az. Munic.	n.
Consumi totali/utenze totali	Sist - Enel - Az. Munic.	Kwh
Consumi elettricità familiari/utenti	Elaborazione	Kwh

8. Area adibita ad agricoltura di prodotti di pregio e/o biologici.

Indicatore	Fonte	Unità di misura	Valore
Superficie agricola	Istat	Kmq	
Superficie vitata	Istat	h.	
Aziende vinicole	Istat	n.	
Operatori in agricoltura biologica	R.Campania	n.	
Area DOC.DOCG	R.Campania	Ha	

D - ACQUA

1. Consumi idrici.

Indicatore	Fonte	Unità di misura	Valore
Totale Acqua erogata	Consorzio/Ambito	l	
Numero utenti	comune	n	
Totale Consumo utenti	comune	l	
Consumo medio utenti	comune	l	
Totale Consumo utenti/ Totale Acqua erogata	comune	%	

2-3. Qualità delle acque superficiali e Collettamento delle acque reflue.

Indicatore	Fonte	Unità di misura	Valore
Area urbana servita da rete fognaria	comune	%	
Area urbana servita da depuratore	comune	%	

E - MOBILITÀ

1-4. Mobilità locale e trasporto passeggeri e Modalità di circolazione dei veicoli.

Indicatore	Fonte	Unità di misura	Valore
Area urbana utilizzata per il trasporto	comune	%	

2-3. Composizione del parco circolante pubblico per combustibile.

Non sono presenti dati sulla composizione del parco circolante pubblico e privato per combustibile.

F - ARIA

1-2-3. Contributo locale al cambiamento climatico globale, Qualità dell'aria e Rete di monitoraggio della qualità dell'aria.

Una delle principali forze trainanti dell'emergere di uno sviluppo sostenibile è consistita nei dati che dimostrano l'esistenza di problemi globali e regionali causati dalle emissioni nell'atmosfera. Le connessioni tra emissioni derivanti dalla combustione, piogge acide e acidificazione dei suoli e delle acque, come pure tra clorofluorocarburi (Cfc), distruzione dello strato di ozono ed effetti sulla salute umana sono stati individuati negli anni Settanta e nei primi anni Ottanta. Successivamente è stato individuato il nesso tra anidride carbonica e altri gas di serra e cambiamenti climatici. Si tratta di impatti a lungo termine e pervasivi, che costituiscono una grave minaccia per le generazioni future.

Non esistono dati sull'emissione clorofluorocarburi (Cfc) e anidride carbonica sul territorio di Trentinara ma è ragionevole ritenere che tali emissioni sul territorio siano irrilevanti, in quanto non sono presenti impianti industriali o produttivi di dimensioni tali da incidere sulla qualità locale.

Obiettivo futuro è quello di evitare impianti industriali che emettono sostanze inquinanti clorofluorocarburi (Cfc) o limitarne le quantità emesse attraverso la certificazione ed il monitoraggio di enti pubblici (ARPAC, Provincia, Comune..)

G - RIFIUTI

1-2-3. Produzione di rifiuti, Raccolta differenziata, Trattamento dei rifiuti.

Indicatore	Fonte	Unità di misura	Valore
Percentuale raccolta differenziata	comune	%	

FASE B)

OBIETTIVI, FINALITA' E PRIORITA'

1-OBIETTIVI AMBIENTALI

Il comma 2 lettera a) delle LR 16/04 dispone che il PUC *“individua gli obiettivi da perseguire nel governo del territorio comunale e gli indirizzi per l’attuazione degli stessi”*.

Finalità della VAS è la verifica della rispondenza del PUC con gli obiettivi di sviluppo sostenibile, analizzando l’incidenza dello stesso sulla qualità ambientale. Il manuale della Ce individua dieci criteri di sostenibilità per la definizione degli obiettivi del piano.

Si evidenzia che tali criteri di sviluppo sostenibile sono correlati ai settori sociali e produttivi che determinano i fattori di pressione sull’ambiente.

Di seguito si è schematizzato il rapporto tra i criteri chiave per la sostenibilità dello sviluppo e i settori costituenti determinanti di pressione. Si evidenzia che il PUC essendo un piano di settore la cui azione si limita all’assetto del territorio comunale non può rispondere direttamente ai criteri di sostenibilità che investono piani e programmi di settore di competenza regionale e nazionale, ma è interessante capire quale apporto può dare il PUC a tali criteri di sviluppo al fine di individuare gli obiettivi da perseguire nelle strategie di piano.

Settori	Criteri chiave per la sostenibilità	DESCRIZIONE
Trasporti Industria	1. Ridurre al minimo l’impiego delle risorse energetiche non rinnovabili	L’impiego di risorse non rinnovabili riduce le riserve disponibili per le generazioni future. Un principio chiave dello sviluppo sostenibile afferma che tali risorse non rinnovabili debbono essere utilizzate con saggezza e con parsimonia, a un ritmo che non limiti le opportunità delle generazioni future. Ciò vale anche per fattori insostituibili - geologici, ecologici o del paesaggio - che contribuiscono alla produttività, alla biodiversità, alle conoscenze scientifiche e alla cultura (cfr. comunque i criteri chiave nn. 4, 5 e 6).
Trasporti Industria Agricoltura Turismo Risorse idriche	2. Impiego delle risorse rinnovabili nei limiti della capacità di rigenerazione	Per quanto riguarda l’impiego di risorse rinnovabili nelle attività di produzione primarie, quale l’agricoltura, ciascun sistema è in grado di sostenere un carico massimo oltre il quale la risorsa si inizia a degradare. Quando si utilizza l’atmosfera, i fiumi e gli estuari come “depositi” di rifiuti, li si tratta anch’essi alla stregua di risorse rinnovabili, in quanto ci si affida alla loro capacità spontanea di autorigenerazione. Se si approfitta eccessivamente di tale capacità, si ha un degrado a lungo termine della risorsa. L’obiettivo deve pertanto consistere nell’impiego delle risorse rinnovabili allo stesso ritmo (o possibilmente a un ritmo inferiore) a quello della loro capacità di rigenerazione spontanea, in modo da conservare o anche aumentare le riserve di tali risorse per le generazioni future.
Industria Energia Agricoltura Risorse idriche Ambiente	3. Uso e gestione corretta, dal punto di vista ambientale, delle sostanze e dei rifiuti pericolosi/inquinanti	In molte situazioni, è possibile utilizzare sostanze meno pericolose dal punto di vista ambientale, ed evitare o ridurre la produzione di rifiuti, e in particolare dei rifiuti pericolosi. Un approccio sostenibile consisterà nell’impiegare i fattori produttivi meno pericolosi dal punto di vista ambientale e nel ridurre al minimo la produzione di rifiuti adottando sistemi efficaci di progettazione di processi, gestione dei rifiuti e controllo dell’inquinamento.

Ambiente Agricoltura Risorse idriche Trasporti Industria Turismo Ris.cult.	4. Conservare e migliorare lo stato della fauna e flora selvatiche, degli habitat e dei paesaggi	In questo caso, il principio fondamentale consiste nel conservare e migliorare le riserve e le qualità delle risorse del patrimonio naturale, a vantaggio delle generazioni presenti e future. Queste risorse naturali comprendono la flora e la fauna, le caratteristiche geologiche e geomorfologiche, le bellezze e le opportunità ricreative naturali. Il patrimonio naturale pertanto comprende la configurazione geografica, gli habitat, la fauna e la flora e il paesaggio, la combinazione e le interrelazioni tra tali fattori e la fruibilità di tale risorse. Vi sono anche stretti legami con il patrimonio culturale (cfr. criterio chiave n. 6).
Agricoltura Silvicoltura Risorse idriche Ambiente Industria Turismo Ris.culturali	5. Conservare e migliorare la qualità dei suoli e delle risorse idriche	Il suolo e le acque sono risorse naturali rinnovabili essenziali per la salute e la ricchezza dell'umanità, e che possono essere seriamente minacciate a causa di attività estrattive, dell'erosione o dell'inquinamento. Il principio chiave consiste pertanto nel proteggere la quantità e qualità delle risorse esistenti e nel migliorare quelle che sono già degradate
Turismo Ambiente Industria Trasporti Risorse culturali	6 Conservare e migliorare la qualità delle risorse storiche e culturali	Le risorse storiche e culturali sono risorse limitate che, una volta distrutte o danneggiate, non possono essere sostituite. In quanto risorse non rinnovabili, i principi dello sviluppo sostenibile richiedono che siano conservati gli elementi, i siti o le zone rare rappresentativi di un particolare periodo o tipologia, o che contribuiscono in modo particolare alle tradizioni e alla cultura di una data area. Si può trattare, tra l'altro, di edifici di valore storico e culturale, di altre strutture o monumenti di ogni epoca, di reperti archeologici nel sottosuolo, di architettura di esterni (paesaggi, parchi e giardini) e di strutture che contribuiscono alla vita culturale di una comunità (teatri, ecc.). Gli stili di vita, i costumi e le lingue tradizionali costituiscono anch'essi una risorsa storica e culturale che è opportuno conservare.
Ambiente (urbano) Industria Turismo Trasporti Energia Risorse idriche Risorse culturali	7 Conservare e migliorare la qualità dell'ambiente locale	La qualità di un ambiente locale può essere definita dalla qualità dell'aria, dal rumore ambiente, dalla gradevolezza visiva e generale. La qualità dell'ambiente locale è importantissima per le aree residenziali e per i luoghi destinati ad attività ricreative o di lavoro. La qualità dell'ambiente locale può cambiare rapidamente a seguito di cambiamenti del traffico, delle attività industriali, di attività edilizie o estrattive, della costruzione di nuovi edifici e infrastrutture e da aumenti generali del livello di attività, ad esempio da parte di visitatori. È inoltre possibile migliorare sostanzialmente un ambiente locale degradato con l'introduzione di nuovi sviluppi. Cfr. anche il criterio n. 3 relativo alla riduzione dell'impiego e del rilascio di sostanze inquinanti.
Trasporti Industria	8 Protezione dell'atmosfera (riscaldamento del globo)	Una delle principali forze trainanti dell'emergere di uno sviluppo sostenibile è consistita nei dati che dimostrano l'esistenza di problemi globali e regionali causati dalle emissioni nell'atmosfera. Le connessioni tra emissioni derivanti dalla combustione, piogge acide e acidificazione dei suoli e delle acque, come pure tra clorofluorocarburi (Cfc), distruzione dello strato di ozono ed effetti sulla salute umana sono stati individuati negli anni Settanta e nei primi anni Ottanta. Successivamente è stato individuato il nesso tra anidride carbonica e altri gas di serra e cambiamenti climatici. Si tratta di impatti a lungo termine e pervasivi, che costituiscono una grave minaccia per le generazioni future.
Ricerca Ambiente Turismo Risorse culturali	9 Sensibilizzare maggiormente alle problematiche ambientali, sviluppare l'istruzione e la formazione in campo ambientale	Il coinvolgimento di tutte le istanze economiche ai fini di conseguire uno sviluppo sostenibile è un elemento fondamentale dei principi istituiti a Rio (Conferenza delle Nazioni Unite sull'ambiente e lo sviluppo, 1992). La consapevolezza dei problemi e delle opzioni disponibili è d'importanza decisiva: l'informazione, l'istruzione e la formazione in materia di gestione ambientale costituiscono elementi fondamentali ai fini di uno sviluppo sostenibile. Li si può realizzare con la diffusione dei risultati della ricerca, l'integrazione dei programmi ambientali nella formazione professionale, nelle scuole, nell'istruzione superiore e per gli adulti, e tramite lo sviluppo di reti nell'ambito di settori e raggruppamenti economici. È importante anche l'accesso alle informazioni sull'ambiente a partire dalle abitazioni e nei luoghi ricreativi.

Tutti	<i>10 Promuovere la partecipazione del pubblico alle decisioni che comportano uno sviluppo sostenibile</i>	La dichiarazione di Rio (Conferenza delle Nazioni Unite sull'ambiente e lo sviluppo, 1992) afferma che il coinvolgimento del pubblico e delle parti interessate nelle decisioni relative agli interessi comuni è un cardine dello sviluppo sostenibile. Il principale meccanismo a tal fine è la pubblica consultazione in fase di controllo dello sviluppo, e in particolare il coinvolgimento di terzi nella valutazione ambientale. Oltre a ciò, lo sviluppo sostenibile prevede un più ampio coinvolgimento del pubblico nella formulazione e messa in opera delle proposte di sviluppo, di modo che possa emergere un maggiore senso di appartenenza e di condivisione delle responsabilità.
-------	---	---

2-CRITERI E OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ

Una volta individuati i criteri di sostenibilità si passa all'analisi degli obiettivi da perseguire. La scheda che segue fissa gli obiettivi generale di sviluppo sostenibili legati ai criteri precedentemente esposti.

Criteri	OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ
1	<ul style="list-style-type: none"> • <i>Proteggere la qualità dei suoli quale risorsa limitata e non rinnovabile per la produzione di cibo e di altri prodotti e come ecosistema per gli altri organismi viventi;</i> • <i>Difendere il suolo dai processi di erosione e di desertificazione;</i> • <i>Tutelare la salute umana e del patrimonio agricolo e forestale;</i> • <i>Incentivazione dell'efficienza di produzione energetica e nuove fonti alternative;</i> • <i>Promozione del risparmio energetico come efficienza di utilizzo e riduzione delle necessità di consumo di energia;</i> • <i>Incentivazione dell'efficienza di produzione energetica e nuove fonti alternative.</i>
2	<ul style="list-style-type: none"> • <i>Usare i rifiuti come combustibile o come altro mezzo per produrre energia;</i> • <i>Riutilizzo a valle della raccolta e delle iniziative per la riduzione dei rifiuti;</i> • <i>Aumentare il territorio sottoposto a protezione;</i> • <i>Tutelare le specie minacciate e della diversità biologica;</i> • <i>Promozione degli interventi di conservazione e di recupero degli ecosistemi;</i> • <i>Raggiungere un livello di qualità dei corpi idrici, "sufficiente entro l'anno 2008, secondo quanto disposto dal nuovo decreto legislativo;</i> • <i>Garantire usi peculiari dei corpi idrici;</i> • <i>Adeguare le infrastrutture fognarie e depurative ai criteri della direttiva 91/271 e del nuovo decreto legislativo sulle acque.</i>
3	<ul style="list-style-type: none"> • <i>Ridurre la produzione e la pericolosità dei rifiuti, in particolare attraverso l'adozione e lo sviluppo di tecnologie pulite;</i> • <i>Assicurare idonei processi di riutilizzo, riciclaggio, recupero e smaltimento dei rifiuti prodotti;</i> • <i>Raggiungere l'autosufficienza regionale nello smaltimento dei rifiuti per ambiti territoriali ottimali;</i> • <i>Organizzare la raccolta dei rifiuti in modo da consentire la progressiva separazione dei principali flussi produttivi (rifiuti domestici, mercatali, attività di servizio, attività commerciali, attività produttive, attività agricole);</i> • <i>Usare i rifiuti come combustibile o come altro mezzo per produrre energia;</i> • <i>Conferire almeno il 25% dei rifiuti urbani da recuperare attraverso la raccolta differenziata entro il 2001 e almeno il 35% dal marzo 2003; almeno il 50% di recupero e il 25% di riciclaggio degli imballaggi dal maggio 2002;</i> • <i>Riutilizzo a valle della raccolta e delle iniziative per la riduzione dei rifiuti;</i> • <i>Minimizzare lo smaltimento in discarica.</i>
4	<ul style="list-style-type: none"> • <i>Aumentare il territorio sottoposto a protezione;</i> • <i>Tutelare le specie minacciate e della diversità biologica;</i> • <i>Promozione degli interventi di conservazione e di recupero degli ecosistemi;</i> • <i>Promozione degli interventi di riduzione dei rischi derivanti dall'introduzione di specie allofone;</i> • <i>Promozione delle tecnologie che favoriscono la biodiversità;</i> • <i>Proteggere la qualità dei suoli come risorsa limitata e non rinnovabile per la produzione di cibo e di altri prodotti e come ecosistema per gli altri organismi viventi;</i> • <i>Difendere il suolo dai processi di erosione e di desertificazione;</i> • <i>Identificare e catalogare i siti potenzialmente contaminati, anche nelle aree di sviluppo industriale in attività;</i>

	<ul style="list-style-type: none"> • Raggiungere un livello di qualità dei corpi idrici, "sufficiente" entro l'anno 2008, secondo quanto disposto dal nuovo decreto legislativo • Garantire usi peculiari a cui vengono destinate le acque marine e salmastre; • Tutelare la salute umana e del patrimonio agricolo e forestale; • Individuare e catalogare le invarianti del patrimonio paesaggistico e storico-culturale; • Proteggere la qualità degli ambiti individuati; • Riqualificazione paesaggistica delle aree degradate.
5	<ul style="list-style-type: none"> • Proteggere la qualità dei suoli come risorsa limitata e non rinnovabile per la produzione di cibo e di altri prodotti e come ecosistema per gli altri organismi viventi; • Difendere il suolo dai processi di erosione e di desertificazione; • Identificare e catalogare i siti potenzialmente contaminati, anche nelle aree di sviluppo industriale in attività; • Adeguare le infrastrutture fognarie e depurative ai criteri della direttiva 91/271 e del nuovo decreto legislativo sulle acque; • Garantire usi peculiari dei corpi idrici; • Garantire acqua potabile di buona qualità a tutta la popolazione; • Raggiungere un livello di qualità dei corpi idrici "sufficiente" entro l'anno 2008, secondo quanto disposto dal nuovo decreto legislativo; • Adeguare le infrastrutture fognarie e depurative ai criteri della direttiva 91/271 e del nuovo decreto legislativo sulle acque; • Raggiungere gli obiettivi eco-ambientali, secondo quanto disposto dal nuovo decreto legislativo; • Ridurre i pericoli per l'ecosistema, la salute umana e la qualità della vita derivanti dalle emissioni nell'atmosfera, nelle acque e nel suolo di sostanze chimiche nocive o pericolose; • Consolidare, estendere e qualificare il patrimonio paesaggistico; • Identificare le aree a rischio idrogeologico; • Ripristinare la funzionalità idrogeologica dei sistemi naturali; • Individuare e catalogare le invarianti del patrimonio paesaggistico e storico-culturale. Proteggere la qualità degli ambiti individuati.
6	<ul style="list-style-type: none"> • Consolidare, estendere e qualificare il patrimonio archeologico, architettonico, storico-artistico e paesaggistico; • Dotare di strutture e sistemi per la gestione degli interventi di restauro e valorizzazione del patrimonio; • Sviluppare l'imprenditorialità legata alla valorizzazione del patrimonio e sostenere la crescita delle organizzazioni, anche del terzo settore, nel settore culturale; • Individuare e catalogare le invarianti del patrimonio paesaggistico e storico-culturale. Proteggere la qualità degli ambiti individuati.
7	<ul style="list-style-type: none"> • Ridurre la necessità di spostamenti urbani; • Sviluppare modelli di traffico e di inquinamento atmosferico; • Ridurre i pericoli per l'ecosistema, la salute umana e la qualità della vita derivanti dalle emissioni nell'atmosfera, nelle acque e nel suolo di sostanze chimiche nocive o pericolose; • Consolidare, estendere e qualificare il patrimonio archeologico, architettonico, storico-artistico e paesaggistico; • Dotare di strutture e sistemi per la gestione degli interventi di restauro e valorizzazione del patrimonio; • Sviluppare l'imprenditorialità legata alla valorizzazione del patrimonio e sostenere la crescita delle organizzazioni, anche del terzo settore, nel culturale; • Individuare e catalogare le invarianti del patrimonio paesaggistico e storico-culturale. Proteggere la qualità degli ambiti individuati.
8	<ul style="list-style-type: none"> • Limitare le emissioni di gas a effetto serra che contribuiscono al riscaldamento globale e ai cambiamenti climatici (CO₂, CH₃, N₂O e Cfc); • Concorrere al rispetto degli obiettivi fissati per il contributo nazionale alle emissioni globali; • Eliminare le emissioni atmosferiche di sostanze che provocano la riduzione della fascia di ozono stratosferico (Cfc, Halons, Hcfc); • Concorrere al rispetto degli obiettivi fissati per il contributo nazionale alle emissioni globali; • Limitare le emissioni acide in atmosfera (SO₂, NO_x, NH₃) e favorire appropriati sistemi di gestione del territorio; • Ridurre le emissioni di sostanze che favoriscono la formazione di ozono troposferico (Nm_{vocs} e NO_x) e degli altri ossidanti fotochimici; • Ridurre i pericoli per l'ecosistema, la salute umana e la qualità della vita derivanti dalle emissioni nell'atmosfera, nelle acque e nel suolo di sostanze chimiche nocive o pericolose; • Eliminare l'uso di sostanze cancerogene nei cicli di produzione e nei prodotti.
9	<ul style="list-style-type: none"> • Promozione e sostegno alle attività di educazione ambientale anche tramite i laboratori territoriali; • Promozione delle attività di formazione del personale impegnato nell'attuazione delle strategie ambientali; • Promuovere la formazione di nuove figure professionali in ambito ambientale;

	<ul style="list-style-type: none"> • Individuare e catalogare le invarianti del patrimonio paesaggistico e storico-culturale. Proteggere la qualità degli ambiti individuati.
10	<ul style="list-style-type: none"> • Promozione e sostegno delle campagne di diffusione dell'informazione ambientale e della consapevolezza delle relative problematiche; • Promozione di misure di sostegno alla partecipazione del pubblico ai processi decisionali riguardanti l'ambiente; • Promozione di programmi di raccolta e messa a disposizione del pubblico delle informazioni ambientali; • Misura di formazione del personale e delle autorità che assistono il pubblico nell'accesso alle informazioni e alla partecipazione dei processi decisionali.

3- TEMATICHE AMBIENTALI - OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ

Posti gli obiettivi generali risulta necessario correlare gli stessi con le tematiche ambientali individuate in precedenza, come sintetizza la scheda che segue.

TEMATICHE AMBIENTALI	OBIETTIVI
TUTELA E PROTEZIONE AMBIENTALE	<ul style="list-style-type: none"> • Aumentare il territorio sottoposto a protezione; • Difendere il suolo dai processi di erosione e di desertificazione • Promozione delle tecnologie che favoriscono la biodiversità. • Identificare e catalogare i siti potenzialmente contaminati, anche nelle aree di sviluppo industriale in attività; • Consolidare, estendere e qualificare il patrimonio paesaggistico; • Identificare le aree a rischio idrogeologico; • Ripristinare la funzionalità idrogeologica dei sistemi naturali. • Riqualificazione paesaggistica delle aree degradate.
SVILUPPO SOSTENIBILE ACQUA, ARIA	<ul style="list-style-type: none"> • Proteggere la qualità dei suoli quale risorsa limitata e non rinnovabile per la produzione di cibo e di altri prodotti e come ecosistema per gli altri organismi viventi; • Promozione degli interventi di conservazione e di recupero degli ecosistemi; • Tutelare le specie minacciate e la diversità biologica; • Promozione degli interventi di riduzione dei rischi derivanti dall'introduzione di specie naturali allofone; • Individuare e catalogare le invarianti del patrimonio paesaggistico e storico-culturale. Proteggere la qualità degli ambiti individuali;
POPOLAZIONE E TERRITORIO	<ul style="list-style-type: none"> • Ridurre la necessità di spostamenti urbani; • Consolidare, estendere e qualificare il patrimonio archeologico, architettonico, storico-artistico e paesaggistico delle aree depresse; • Interventi di restauro e valorizzazione del patrimonio; • Sviluppare l'imprenditorialità legata alla valorizzazione del patrimonio e sostenere la crescita delle organizzazioni, anche del terzo settore, nel settore culturale.

Fissati gli obiettivi generali di governo del territorio per conseguire lo sviluppo sostenibile, è necessario effettuare un'operazione di setaccio per individuare gli obiettivi conseguibili attraverso la strumentazione della pianificazione urbana nei limiti del Piano Urbanistico comunale.

Si sintetizza di seguito gli obiettivi conseguibili dal PUC per le singole tematiche ambientali.

i A) TEMATICA POLAZIONE E TERRITORIO

OBIETTIVI
⇒ Riqualificare, rinnovare e rifunzionalizzare il tessuto edilizio urbano, con particolare attenzione al recupero del centro storico.
⇒ Consolidare, estendere e qualificare il patrimonio paesaggistico.
⇒ Interventi di restauro e valorizzazione del patrimonio.
⇒ Individuare le aree a maggiore vocazione all'urbanizzazione per eventuali espansioni urbane.

⇒ Consolidare, estendere e qualificare il patrimonio archeologico, architettonico, storico-artistico;
⇒ Sviluppare l'imprenditorialità legata alla valorizzazione del patrimonio e sostenere la crescita delle organizzazioni, anche nel terzo settore, nel settore culturale;
⇒ Tutelare il patrimonio agricolo e forestale;

B) TEMATICA TUTELA E PROTEZIONE AMBIENTALE

OBIETTIVI
⇒ Proteggere la qualità dei suoli quale risorsa limitata e non rinnovabile per la produzione di cibo e di altri prodotti e come ecosistema per gli altri organismi viventi;
⇒ Difendere il suolo dai processi di erosione e di desertificazione;
⇒ Identificare e catalogare i siti potenzialmente contaminati, anche nelle aree di sviluppo industriale in attività;
⇒ Identificare le aree a rischio idrogeologico;
⇒ Ripristinare la funzionalità idrogeologica dei sistemi naturali.
⇒ Aumentare il territorio sottoposto a protezione.
⇒ Riqualificazione paesaggistica delle aree degradate.
⇒ Difendere il suolo dai processi di erosione e di desertificazione;
⇒ Identificare e catalogare i siti potenzialmente contaminati, anche nelle aree di sviluppo industriale in attività;
⇒ Identificare le aree a rischio idrogeologico;
⇒ Tutelare il paesaggio agrario limitandone la parcellizzazione e l'uso non consono.

C – D - F) TEMATICA SVILUPPO SOSTENIBILE – ACQUA – ARIA

OBIETTIVI
⇒ Individuare e catalogare le invarianti del patrimonio paesaggistico e storico-culturale.
⇒ Proteggere la qualità degli ambiti individuati.
⇒ Limitare le emissioni di gas a effetto serra che contribuiscono al riscaldamento globale e ai cambiamenti climatici (CO ₂ , CH ₃ , N ₂ O e Cfc);
⇒ Promuovere programmi di intervento finalizzati alla riduzione dell'inquinamento acustico.
⇒ Proteggere la qualità dei suoli quale risorsa limitata e non rinnovabile per la produzione di cibo e di altri prodotti e come ecosistema per gli altri organismi viventi;
⇒ Proteggere la qualità degli ambiti individuati;

E) TRASPORTI

OBIETTIVI
⇒ Migliorare il sistema della mobilità interna ed esterna ai centri urbani riducendo la congestione, l'inquinamento acustico e l'inquinamento atmosferico e, di conseguenziali impatti negativi sull'ambiente e sulla salute umana;
⇒ Ridurre la necessità di spostamenti urbani;

G) RIFIUTI

OBIETTIVI
⇒ Organizzare la raccolta dei rifiuti in modo da consentire la progressiva separazione dei principali flussi produttivi (rifiuti domestici, mercatali, attività di servizio, attività commerciali, attività produttive, attività agricole);
⇒ Monitorare e circoscrivere il trattamento e lo smaltimento dei rifiuti.
⇒ Assicurare idonei processi di riutilizzo, riciclaggio, recupero e smaltimento dei rifiuti prodotti;

4-OBIETTIVI E AZIONI DI POLITICA AMBIENTALE.

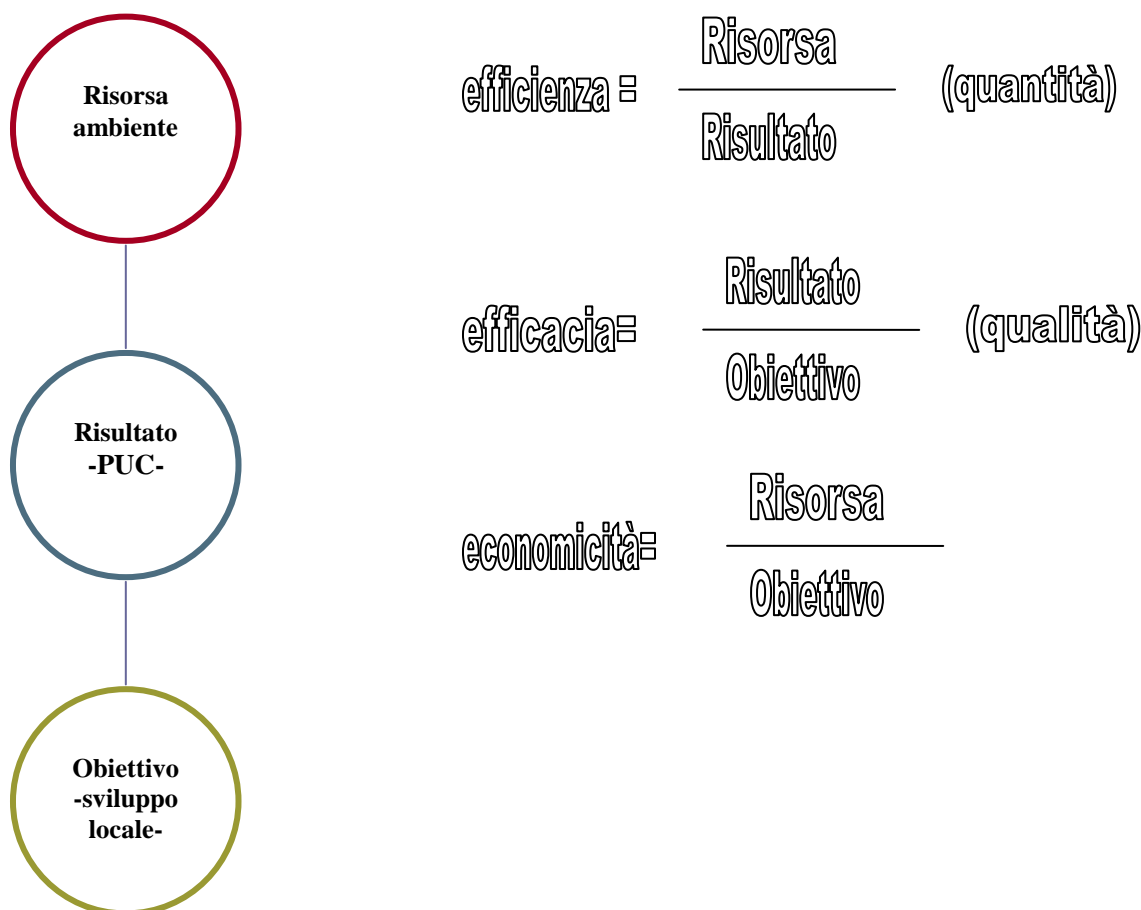
Individuati gli obiettivi di piano e le interazioni con i settori interessati (determinanti) si possono individuare delle risposte che la strumentazione urbanistica comunale può dare nella fattispecie del piano in valutazione (PUC).

La tabella che segue mette in relazione le determinanti e le rispettive pressioni con gli indicatori di stato, gli obiettivi e le risposte che il PUC deve garantire al fine della tutela dell'ambiente per uno sviluppo sostenibile. Tali risposte sono essenzialmente di carattere normativo, nei limiti delle competenze del PUC, al fine di regolare l'effetto delle pressioni sullo stato dell'ambiente e di carattere strutturale per l'individuazione di aree omogenee con lo scopo di garantire un assetto del territorio organico, funzionale e razionale, improntato a principi di efficienza, efficacia ed economicità dello sviluppo in chiave di consumo di risorse.

Premesso che la risorsa da utilizzare è l'ambiente, l'obiettivo è lo sviluppo della comunità, il risultato da conseguire nella pianificazione è misurabile in termini di efficacia, efficienza ed economicità dell'azione proposta dal PUC.

Inteso che l'efficienza è il rapporto tra la risorsa ambientale utilizzata e il risultato di sviluppo raggiungibile, l'efficacia è il rapporto tra il risultato di sviluppo e l'obiettivo di sviluppo che si vuole conseguire, l'economicità è il rapporto tra la risorsa ambientale utilizzata e lo sviluppo che si vuole conseguire.

A tal fine l'economicità e l'efficienza ambientale sono valori essenziali da perseguire, ossia ottenere lo sviluppo con minore utilizzo di risorsa ambientale.



TEMATICA	OBIETTIVI	RISPOSTE
A-POPOLAZIONE E TERRITORIO B-TUTELA E PROTEZIONE AMBIENTALE	⇒ Evitare pericolo per cose e persone ⇒ Proteggere la qualità dei suoli quale risorsa limitata e non rinnovabile per la produzione di cibo e di altri prodotti e come ecosistema per gli altri organismi viventi; ⇒ Difendere il suolo dai processi di erosione e di desertificazione; ⇒ Consolidare, estendere e qualificare il patrimonio paesaggistico ⇒ Identificare le aree a rischio ⇒ idrogeologico; ⇒ Ripristinare la funzionalità idrogeologica dei sistemi naturali.	<ul style="list-style-type: none"> • Vietare l'urbanizzazione nelle aree a rischio • Limitare l'espansione urbana al reale fabbisogno futuro di nuove residenze • Limitare l'espansione urbana alle aree effettivamente utilizzabili ai fini della tutela idrogeologica e sismica • Riutilizzo del patrimonio edilizio esistente • Protezione delle aree boschive a fini idrogeologici; • Consolidamento, protezione e tutela dei versanti instabili; • Promozione della rinaturalizzazione e tutela delle fasce fluviali; • Delocalizzazione degli insediamenti a rischio;
C – SVILUPPO SOSTENIBILE D – ACQUA E – MOBILITA' G – ARIA	⇒ Aumentare il territorio sottoposto a protezione; ⇒ Tutelare le specie minacciate e della diversità biologica; ⇒ Promozione degli interventi di conservazione e di recupero degli ecosistemi; ⇒ Promozione degli interventi a riduzione dei rischi derivanti dall'introduzione di specie naturali allofone; ⇒ Promozione delle tecnologie che favoriscono la biodiversità ⇒ Individuare e catalogare le invarianze del patrimonio paesaggistico e storico - culturale; ⇒ Proteggere la qualità degli ambiti individuati; ⇒ Riqualificazione paesaggistica delle aree degradate. ⇒ Riqualificare, rinnovare e rifunzionalizzare il tessuto edilizio urbano, con particolare attenzione al recupero del centro storico. ⇒ Ridurre la necessità di spostamenti urbani; ⇒ Interventi di restauro e valorizzazione del patrimonio	<ul style="list-style-type: none"> • Aree di rispetto per la conservazione dell'ecosistema agroforestale; • Limitare l'urbanizzazione delle zone agricole; • Limitare l'urbanizzazione delle aree tutelate • L'urbanizzazione di nuove aree deve essere compatibile con la rete ecologica • Tutelare le emergenze architettoniche ambientali e regolamentare l'attività • Interventi di riqualificazione paesaggistica e urbanistica; • Regolamentare la progettazione architettonica compatibile con i valori individuati; • Rispetto dei limiti del Ptcp • Piano di Recupero ; • Razionalizzazione della mobilità; • Dotare il centro urbano degli standard urbanistici
G-RIFIUTI	⇒ Organizzare la raccolta dei rifiuti in modo da consentire la progressiva separazione dei principali flussi produttivi (rifiuti domestici, mercatali, attività di servizio, attività commerciali, attività produttive, attività agricole);	<ul style="list-style-type: none"> • Area per isola ecologica e trasferimento dei rifiuti

GLI OBIETTIVI DEL PIANO

Gli obiettivi da perseguire nel governo del territorio e gli indirizzi per l'attuazione degli stessi, in coerenza con il PTR e il PTCP ai sensi dell'art. 3, comma 2 della LR 16/04 sono i seguenti:

1. *il Piano Urbanistico deve recepire gli obiettivi, le strategie , le prescrizioni e i vincoli del Piano di Coordinamento Territoriale Provinciale;*
2. *il Piano Urbanistico deve recepire le prescrizioni e i vincoli del Piano del Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano;*
3. *Il PUC deve perseguire politiche ambientali di protezione , tutela e valorizzazione , individuando le seguenti priorità:*
4. *Conservazione e mantenimento e riqualificazione degli aspetti caratteristici del paesaggio;*
5. *Garantire lo sviluppo sostenibile;*
6. *Aumentare il territorio sottoposto a protezione;*
7. *Riqualificazione paesaggistica delle aree degradate;*
8. *Individuare le invarianti del patrimonio paesaggistico e storico-culturale;*
9. *Proteggere la qualità degli ambiti individuati;*
10. *Ripristinare la funzionalità idrogeologica dei sistemi naturali;*
11. *Proteggere la qualità dei suoli quale risorsa limitata e non rinnovabile per la produzione di cibo e di altri prodotti e come ecosistema per gli altri organismi viventi;*
12. *Difendere il suolo dai processi di erosione e di desertificazione;*
13. *Il PUC deve concorrere alla definizione della rete ecologica ambientale provinciale;*
14. *Il PUC deve individuare e tutelare le aree boscate e ad elevata naturalità coerentemente a quanto previsto da PTCP;*
15. *Il PUC deve soddisfare le esigenze della popolazione in termini di servizi , standard e qualità urbana, promuovendo tutte le azioni necessarie per migliorare le condizioni di vivibilità , anche al fine di arrestare il decremento demografico. A tal fine deve perseguire le seguenti politiche:*
16. *Riqualificare, rinnovare e rifunzionalizzare il tessuto edilizio urbano, con particolare attenzione al recupero del centro storico e alla qualificazione del patrimonio archeologico, architettonico, storico-artistico;*
17. *Migliorare la qualità urbana attraverso il potenziamento delle attrezzature di tipo sociale –culturale-tempo libero e l'offerta di servizi comunali*
18. *Prevedere aree di riqualificazione ed espansione urbana di alta qualità ambientale e paesaggistica;*
19. *Individuare le aree a maggiore vocazione all'urbanizzazione per eventuali espansioni urbane escludendo le aree a rischio idrogeologico e/o qualunque rischio per la sicurezza degli insediamenti;*
20. *Promuovere programmi di intervento finalizzati alla riduzione dell'inquinamento acustico;*
21. *Il PUC deve programmare l'assetto del territorio comunale considerando le infrastrutture necessarie per lo sviluppo dello stesso ponendo come obiettivo quello di migliorare il sistema della mobilità*

riducendo la congestione, l'inquinamento acustico e l'inquinamento atmosferico e i conseguenziali impatti negativi sull'ambiente e sulla salute umana;

- 22. Il PUC deve perseguire politiche di tutela , sviluppo e valorizzazione del patrimonio agricolo con i seguenti obiettivi:*
- 23. Innalzamento del livello di produzione e di formazione della risorsa umane;*
- 24. Potenziare la filiera agricola produzione/ trasformazione ;*
- 25. Tutelare il paesaggio agrario limitandone la parcellizzazione e l'uso non consono e la capacità edilizia ;*
- 26. Valorizzazione dei prodotti tipici agroalimentari e artigianali e promozione dell'agricoltura biologica*
- 27. Potenziare le dimensioni dei fondi agricoli;*
- 28. Favorire l'interazione tra agricoltura e turismo per sostegno al reddito agricolo*
- 29. Il PUC deve perseguire politiche sviluppo turistico legato alle risorse naturalistiche e enogastronomiche del territorio con i seguenti obiettivi:*
- 30. Potenziamento dell'offerta turistica alberghiera, privilegiando il riuso del patrimonio edilizio esistente, attraverso la promozione di una rete di attività artigianali , commerciali e servizi turistici quale sistema integrato di promozione delle risorse /prodotti locali e di conservazione attiva delle strutture dei centri storici.*
- 31. Sviluppare aree specialistiche promovendo , qualificando ed integrando l'offerta turistica di servizi complementari attraverso la realizzazione di strutture ricettive legate alle risorse naturalistiche ed agroalimentare;*
- 32. Riqualificazione ed ammodernamento per i servizi per il turismo*
- 33. Promuovere eventi legati alla cultura, la formazione, la gastronomia*
- 34. Il PUC deve perseguire politiche sviluppo delle attività produttive seguendo i seguenti obiettivi:*
- 35. Sviluppare aree specialistiche a valenza comprensoriale*
- 36. Limitare le emissioni di gas a effetto serra che contribuiscono al riscaldamento globale e ai cambiamenti climatici;*

Per una più immediata e chiara descrizione degli obiettivi e delle strategie da perseguire nel piano si rimanda all'elaborato cartografico in cui si sintetizzano tali elementi e si delinea in sostanza lo scenario di progetto definita agli ambiti di territorio ad essi pertinenti , espressi in forma schematica , non costituenti delimitazioni territoriali nette.

Le strategie per il sistema ambientale si sostanziano nella tutela e valorizzazione delle aree vincolate.

Si evidenzia l'ambito di Riserva Fluviale che include i corridoi fluviali , ossia aree omogenee su cui ricadono una serie di vincoli, quali il vincolo paesistico generico, e la disciplina del PTCP sugli specchi d'acqua.

Trattasi di un'ambito di elevato valore naturalistico ambientale, in cui occorre garantire lo sviluppo degli habitat e delle comunità faunistiche e l'ambiente naturale deve essere conservato nella sua integrità.

La fruizione consentita avrà carattere esclusivamente scientifico, didattico, culturale, turistico- ambientale. La seconda importante strategia per il sistema ambientale è la definizione della rete ecologica provinciale, dettagliata a scala comunale. Si individuano gli ambiti di elevata e media potenzialità e i principali corridoi ecologici esistenti , da formare e da potenziare. Tale strategia si sostanzia nella disciplina degli spazi aperti naturali , individuando le aree forestali ad elevata naturalità, da disciplinare favorendone la tutela , la conservazione e la fruizione.

Obiettivo del piano sarà quello di disciplinare le aree da tutelare a livello ambientale in modo tale da garantire l'integrità dell'ambiente , ma al contempo valorizzarle lo stesso disciplinandone la fruizione quale momento importante di sviluppo economico ecosostenibile legato al turismo ecologico, all'agricoltura tradizionale e biologica e all'enogastronomia.

La Zona Agro forestale di protezione è un'ambito caratterizzato dalla presenza di forti valori naturalistici ed ambientali , inscindibilmente connessi con particolari forme culturali, produzioni agricole e modelli insediativi. E' destinata all' attività agro- silvo- pastorale con obiettivo di manutenzione e riqualificazione del territorio agricolo, il recupero di aree degradate e la conservazione delle risorse naturali.

La tutela dei corpi idrici rientra nelle strategie ambientali di protezione del territorio attraverso l'individuazione e la regolamentazione volta alla salvaguardia dei torrenti e valloni, sorgenti e della rete di adduzione e distribuzione dell'acqua potabile.

Il sistema ambientale è strettamente correlato al sistema paesaggistico.

Il piano garantisce la tutela del paesaggio attraverso azioni di conservazione delle aree agricole di rilievo paesaggistico che caratterizzano fortemente il contesto collinare con i vigneti e gli uliveti , individua i sentieri di fruizione disciplinandone le attività conformemente al PTCP e le viste panoramiche da tutelare.

Si individuano le emergenze architettoniche da tutelare, e in particolar modo si pone l'obiettivo sull'aspetto paesaggistico del sistema insediativo e alla conservazione e valorizzazione del centro storico.

Per gli insediamenti urbani storici l'obiettivo è il recupero, la riqualificazione , la valorizzazione e la rifunionalizzazione, anche in chiave turistica ricettiva del patrimonio edilizio esistente e la qualità paesaggistica del contesto urbano. Gli interventi ammissibili saranno disciplinati con la finalità della conservazione integrale dei caratteri strutturali dell' insediamento , della sua fruibilità e degli elementi di relazione storica con il contesto nonché il ripristino degli stessi. La residenza sarà la destinazione prevalente , accompagnata da quella commerciale ed artigianale tradizionale e compatibile con le tipologie edilizie storiche. In tale ambito non sarà consentita edificabilità degli spazi scoperti pubblici e privati. Il piano disciplinerà tale ambito conformemente alle disposizioni del PTCP .

Per il sistema insediativo, il PUC individuerà e perimetrerà gli insediamenti recenti suscettibili a trasformazione articolandoli in:

- insediamenti consolidati ;
- aree urbane di riqualificazione urbanistica e di riequilibrio ambientale e funzionale;
- gli insediamenti consolidati saranno disciplinati secondo due distinte tipologie:
- zone urbane consolidate di conservazione e recupero;

- zone di riqualificazione e ristrutturazione urbanistica;
- zone di riqualificazione e completamento;

le prime avranno come obiettivo la conservazione dell'impianto urbano , l'inedificabilità delle aree libere private, l'adeguamento della dotazione di attrezzature pubbliche , la riqualificazione delle aree scoperte, il recupero del patrimonio abitativo e degli edifici dismessi anche con interventi di ristrutturazione urbanistica. Attraverso l'incroci tra una zonizzazione dettagliata per l'edilizia del centro storico e il RUEC, ci si propone di favorire il recupero e la riqualificazione anche attraverso adeguamenti funzionali e volumetrici (ove possibile e compatibile) e l'immissione di tecnologie finalizzate al risparmio energetico.

Le zone di riqualificazione e ristrutturazione urbanistica saranno soggette a trasformazione urbanistica mediante interventi di riqualificazione di singoli comparti, attraverso la ristrutturazione urbanistica come elemento di ridifinizione del tessuto urbano.

Le zone di riqualificazione e completamento saranno soggette al completamento dei lotti liberi e alla dotazione degli standard carenti.

Nelle aree di riqualificazione urbanistica e di riequilibrio ambientale la pianificazione sarà finalizzata al soddisfacimento dei fabbisogni della popolazione residente , mirando a riqualificare e a completare il tessuto edilizio esistente e a migliorare il paesaggio edificato , anche realizzando un nuovo assetto insediativo.

La scelta di piano per il sistema insediativo è quella di puntare soprattutto sul recupero del patrimonio edilizio esistente e sulla riqualificazione del tessuto urbanistico , limitando l'espansione urbana alla prossimità di aree già urbanizzata e/o incomplete, limitando lo spreco della risorsa suolo ed i costi di infrastrutturazione ed urbanizzazione di nuove aree lontane dal centro urbano esistente. Tale scelta si ritiene doverosa anche per evitare lo spopolamento del centro storico e dell'area urbana consolidata che diverrebbe un'onere di gestione per la mancata manutenzione degli abitanti, e soprattutto una risorsa (anche in chiave di sviluppo turistico) inutilmente non utilizzata.

Il piano evita le aree di territorio soggette a rischio idrogeologico individuate dal Piano dell'Autorità di Bacino.

Per il sistema insediativo, legato alle attività produttive, il piano promuove lo sviluppo e la riconversione di aree parzialmente edificate, ed individua il polo produttivo a carattere artigianale da ampliare.

Altro elemento importante per lo sviluppo economico del territorio è il turismo.

Il piano , come già evidenziato, punta a far interagire il sistema ambientale e quello paesaggistico con il turismo. Infatti nel disciplinare le aree da tutelare prevede la possibilità del recupero del patrimonio edilizio esistente per la rifunzionalizzazione in chiave turistica.

L'ambiente è concepito come risorsa da conservare e valorizzare per la fruizione.

In sintesi le grandi scelte di piano si possono sintetizzare come di seguito:

- Creazione della riserva Fluviale quale elemento di tutela ambientale e potenziamento della rete ecologica ed elemento di valorizzazione per la fruizione ecoturistica con la creazione di idonee

- attrezzature e la conversione del patrimonio edilizio esistente per attività turistico - ricettive, didattiche e per la fruizione ambientale con la creazione di una rete di sentieristica per la fruizione;
- Individuazione e tutela delle aree boschive e ad elevata naturalità per il potenziamento della rete ecologica;
 - Conservazione, recupero e valorizzazione del centro storico;
 - Riconversione in chiave turistica e di servizi di contenitori dismessi.
 - Tutela e valorizzazione del paesaggio agricolo e la valorizzazione della produzione tradizionale ed integrazione del sistema con la fruizione turistica enogastronomica.
 - Limitare l'edificazione in zona agricola legando l'edificazione alla produttività aziendale;
 - Prevedere e regolamentare la possibilità in zona agricola di ricezione turistica: agriturismo, fattorie tematiche educative, country house, ospitalità.
 - Riqualificazione del tessuto urbanistico esistente con servizi urbani (parchi urbani - parcheggi);
 - Riqualificazione delle aree di prossimità al centro urbano attraverso trasformazioni tendenti al riequilibrio ambientale, alla definizione dell'assetto urbano, al soddisfacimento degli standard urbanistici e al soddisfacimento della richiesta residenziale privata e pubblica.
 - Favorire l'utilizzo delle residenze vuote, e delle seconde case per l'ospitalità diffusa e attività turistiche extralberghiere;
 - Attrezzature per per l'ecologia ed in particolare l'Isola ecologica anche intercomunale;
 - Polo produttivo comprensoriale, completo dei servizi annessi a carattere industriale- artigianale - commerciale, compatibile con la rete ecologia e il contesto ambientale e paesaggistico .
 - Area per impianti artigianali e commerciali di prossimità al centro abitato per la delocalizzazione degli impianti produttivi artigianali presenti nel tessuto residenziale
 - Previsione di attrezzature per l'ambiente e fonti di energia rinnovabile;
 - Valorizzazione degli impianti sportivi esistenti;

PARTE III

CRITERI DI VALUTAZIONE E MONITORAGGIO

ANALISI DELLE SCELTE DI PIANO

In questa fase , per ciascun tema ambientale, si riporteranno i metodi per valutare le scelte di piano correlate agli obiettivi e alle azioni individuate.

TEMATICA	OBIETTIVI	AZIONI	SCELTE DI PIANO
A- POPOLAZIONE E TERRITORIO B-TUTELA E PROTEZIONE AMBIENTALE	-Evitare pericolo per cose e persone -Identificare le aree a rischio idrogeologico;	<ul style="list-style-type: none"> • Vietare l'urbanizzazione nelle aree a rischio • Limitare l'espansione urbana alle aree effettivamente utilizzabili ai fini della tutela idrogeologica e sismica • Delocalizzazione degli insediamenti a rischio; 	
	-Difendere il suolo dai processi di erosione e di desertificazione; -Ripristinare la funzionalità idrogeologica dei sistemi naturali.	<ul style="list-style-type: none"> • Protezione delle aree boschive a fini idrogeologici; • Consolidamento, protezione e tutela dei versanti instabili; • Promozione della rinaturalizzazione e tutela delle fasce fluviali; 	
	-Proteggere la qualità dei suoli quale risorsa limitata e non rinnovabile per la produzione di cibo e di altri prodotti e come ecosistema per gli altri organismi viventi; -Consolidare, estendere e qualificare il patrimonio paesaggistico	<ul style="list-style-type: none"> • Limitare l'espansione urbana al reale fabbisogno futuro di nuove residenze. • Riutilizzo del patrimonio edilizio esistente. 	

TEMATICA	OBIETTIVI	AZIONI	SCELTE DI PIANO
C – SVILUPPO SOSTENIBILE D – ACQUA E – MOBILITA' F – ARIA G-RIFIUTI	-Aumentare il territorio sottoposto a protezione; -Tutelare le specie minacciate e della diversità biologica; -Promozione degli interventi di conservazione e di recupero degli ecosistemi; -Promozione degli interventi a riduzione dei rischi derivanti dall'introduzione di specie naturali allojene; -Promozione delle tecnologie che favoriscono della biodiversità -Proteggere la qualità degli ambiti individuati; -Interventi di restauro e valorizzazione del patrimonio -Individuare e catalogare le invarianti del patrimonio paesaggistico e storico - culturale; -Riqualificazione paesaggistica delle aree degradate. -Riqualificare, rinnovare e rifunzionalizzare il tessuto edilizio urbano, con particolare attenzione al recupero del centro storico. -Ridurre la necessità di spostamenti urbani; -Organizzare la raccolta dei rifiuti in modo da consentirne la progressiva separazione .	<ul style="list-style-type: none"> • Aree di rispetto per la conservazione dell'ecosistema agroforestale; • Limitare l'urbanizzazione delle aree tutelate • Limitare l'urbanizzazione delle zone agricole; • L'urbanizzazione di nuove aree deve essere compatibile con la rete ecologica • Tutelare le emergenze architettonico ambientali e regolamentarne l'attività • Interventi di riqualificazione paesaggistica e urbanistica; • Regolamentare la progettazione architettonica compatibile con i valori individuati; • Rispetto dei limiti del Ptp e del PNCVD • Piano di Recupero ; • Razionalizzazione della mobilità; • Dotazione standard urbanistici. 	

VALUTAZIONE AMBIENTALE DELLA PROPOSTA DI PIANO

In questa fase , si effettua la valutazione delle scelte di piano , rispetto alle azioni decise per il conseguimento degli obiettivi:

TEMATICA	OBIETTIVI	AZIONI	SCELTE DI PIANO	VALUTAZIONE
A-POPOLAZIONE E TERRITORIO B-TUTELA E PROTEZIONE AMBIENTALE	-Evitare pericolo per cose e persone -Identificare le aree a rischio idrogeologico;	<ul style="list-style-type: none"> • Vietare l'urbanizzazione nelle aree a rischio • Limitare l'espansione urbana alle aree effettivamente utilizzabili ai fini della tutela idrogeologica e sismica • Delocalizzazione degli insediamenti a rischio; 		
	-Difendere il suolo dai processi di erosione e di desertificazione -Ripristinare la funzionalità idrogeologica dei sistemi naturali.	<ul style="list-style-type: none"> • Protezione delle aree boschive a fini idrogeologici; • Consolidamento, protezione e tutela dei versanti instabili; • Promozione della rinaturalizzazione e tutela delle fasce fluviali; 		
	-Proteggere la qualità dei suoli quale risorsa limitata e non rinnovabile per la produzione di cibo e di altri prodotti e come ecosistema per gli altri organismi viventi; -Consolidare il patrimonio paesaggistico	<ul style="list-style-type: none"> • Limitare l'espansione urbana al reale fabbisogno futuro di nuove residenze • Riutilizzo del patrimonio edilizio esistente 		

TEMATICA	OBIETTIVI	AZIONI	SCELTE DI PIANO	VALUTAZIONE
C – SVILUPPO SOSTENIBILE D – ACQUA E – MOBILITA' F – ARIA G – RIFIUTI	<p>-Aumentare il territorio sottoposto a protezione;</p> <p>-Tutelare le specie minacciate e della diversità biologica;</p> <p>-Promozione degli interventi di conservazione e di recupero degli ecosistemi;</p> <p>-Promozione degli interventi a riduzione dei rischi derivanti dall'introduzione di specie naturali allofone;</p> <p>-Promozione delle tecnologie che favoriscono la biodiversità</p> <p>-Proteggere la qualità degli ambiti individuati;</p> <p>-Interventi di restauro e valorizzazione del patrimonio</p> <p>-Individuare e catalogare le invarianti del patrimonio paesaggistico e storico - culturale;</p> <p>-Riqualificazione paesaggistica delle aree degradate.</p> <p>-Riqualificare, rinnovare e rifunzionalizzare il tessuto edilizio urbano, con particolare attenzione al recupero del centro storico.</p> <p>-Ridurre la necessità di spostamenti urbani;</p> <p>-Organizzare la raccolta dei rifiuti in modo da consentire la progressiva separazione dei principali flussi produttivi .</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Aree di rispetto per la conservazione dell'ecosistema agroforestale; • Limitare l'urbanizzazione delle zone agricole; • Limitare l'urbanizzazione delle aree tutelate • L'urbanizzazione di nuove aree deve essere compatibile con la rete ecologica • Tutelare le emergenze architettonico ambientali e regolamentare l'attività • Interventi di riqualificazione paesaggistica e urbanistica; • Regolamentare la progettazione architettonica compatibile con i valori individuati; • Rispetto dei limiti del Ptp e del PNCVD • Piano di Recupero ; • Razionalizzazione della mobilità; • Dotare il centro urbano degli standard urbanistici • Area per isola ecologica e trasferta dei rifiuti 		

FASE E)

INDICATORI IN CAMPO AMBIENTALE

In questa fase , per ciascuna azione, viene individuato un indicatore ambientale al fine di consentire un monitoraggio del piano.

TEMATICA	OBIETTIVI	AZIONI	INDICATORI DI CAMPO AMBIENTALE
A-POPOLAZIONE E TERRITORIO B-TUTELA E PROTEZIONE AMBIENTALE	⇒ Evitare pericolo per cose e persone ⇒ Identificare le aree a rischio idrogeologico ;	<ul style="list-style-type: none"> • Vietare l'urbanizzazione nelle aree a rischio • Limitare l'espansione urbana alle aree effettivamente utilizzabili ai fini della tutela idrogeologica e sismica • Delocalizzazione degli insediamenti a rischio; 	<ul style="list-style-type: none"> ○ superficie edificata in aree a rischio frana (mq).
	⇒ Difendere il suolo dai processi di erosione e di desertificazione; ⇒ Ripristinare la funzionalità idrogeologica dei sistemi naturali.	<ul style="list-style-type: none"> • Protezione delle aree boschive a fini idrogeologici; • Consolidamento, protezione e tutela dei versanti instabili; • Promozione della rinaturalizzazione e tutela delle fasce fluviali; 	<ul style="list-style-type: none"> ○ superficie edificata nelle area boschiva (mq) ○ Superficie edificata nei versanti instabili (mq). ○ superficie edificata nelle fasce fluviali (mq).
	⇒ Proteggere la qualità dei suoli quale risorsa limitata e non rinnovabile per la produzione di cibo e di altri prodotti e come ecosistema per gli altri organismi viventi; ⇒ Consolidare, estendere e qualificare il patrimonio paesaggistico	<ul style="list-style-type: none"> • Limitare l'espansione urbana al reale fabbisogno futuro di nuove residenze • Riutilizzo del patrimonio edilizio esistente 	<ul style="list-style-type: none"> ○ Cubatura effettivamente edificata nelle aree di espansione, rispetto a quella prevista dal Piano (mc/mc) ○ numero di abitazioni non utilizzate , rispetto al numero attuale.

TEMATICA	OBIETTIVI	AZIONI	INDICATORI DI CAMPO AMBIENTALE -
C – SVILUPPO SOSTENIBILE D – ACQUA E – MOBILITA' F – ARIA G-RIFIUTI	⇒ Aumentare il territorio sottoposto a protezione; ⇒ Tutelare le specie minacciate e della diversità biologica; ⇒ Promozione degli interventi di conservazione e di recupero degli ecosistemi; ⇒ Promozione degli interventi a riduzione dei rischi derivanti dall'introduzione di specie naturali allogene; ⇒ Promozione delle tecnologie che favoriscono della biodiversità ⇒ Proteggere la qualità degli ambiti individuati;	• Aree di rispetto per la conservazione dell'ecosistema agroforestale; • Limitare l'urbanizzazione delle zone agricola; • Limitare l'urbanizzazione delle aree tutelate • L'urbanizzazione di nuove aree deve essere compatibile con la rete ecologica	○ Superficie edificata in area agricola-forestale. ○ Superficie edificata in aree tutelate.
	⇒ Interventi di restauro e valorizzazione del patrimonio ⇒ Individuare e catalogare le invarianti del patrimonio paesaggistico e storico - culturale; ⇒ Riqualficazione paesaggistica delle aree degradate. ⇒ Riqualficare, rinnovare e rifunzionalizzare il tessuto edilizio urbano, con particolare attenzione al recupero del centro storico. ⇒ Ridurre la necessità di spostamenti urbani; ⇒ Organizzare la raccolta dei rifiuti in modo da consentire la progressiva separazione	• Tutelare le emergenze architettonico ambientali e regolamentare l'attività • Interventi di riqualficazione paesaggistica e urbanistica; • Regolamentare la progettazione architettonica compatibile con i valori individuati; • Rispetto dei limiti del Ptcp • Piano di Recupero ; • Razionalizzazione della mobilità; • Dotare il centro urbano degli standard urbanistici • Area per isola ecologica e trasfenza dei rifiuti	○ Redazione del piano di recupero (si/no) ○ Il piano di recupero redatto individua i valori architettonici e urbanistici (si/no) ○ Il piano di recupero individua gli interventi sui beni architettonici in rispetto dei valori paesaggistici (si /no) ○ Il piano di recupero razionalizza la mobilità (si/no) ○ Superficie di standard urbanistici realizzati rispetto al minimo previsto per legge (mq/mq) ○ Rispetto dei limiti di legge sulla raccolta differenziata (percentuale di raccolta differenziata su totale rifiuti)

MONITORAGGIO

In questa fase , per ciascun indicatore ambientale , viene individuata un metodo di monitoraggio al fine di verificare nel tempo l'efficacia delle scelte di piano, il raggiungimento degli obiettivi ambientali e il rispetto del piano.

TEMATICA	INDICATORI DI CAMPO AMBIENTALE -	MONITORAGGIO
A-POPOLAZIONE E TERRITORIO	superficie edificata in aree a rischio idrogeologico e sismico (mq).	si riporta l'aereofotogrammetria del territorio evidenziando le aree a rischio idrogeologico e sismico. È possibile quindi verificare con scadenza quinquennale l'aereofotogrammetria aggiornata del territorio al fine di verificare l'espansione edilizia nelle aree a rischio misurando la superficie di nuova edificazione in dette aree
B-TUTELA E PROTEZIONE AMBIENTALE	superficie edificata nell' area boschiva (mq)	si riporta l'aereofotogrammetria del territorio evidenziando le aree boschive. È possibile quindi verificare con scadenza quinquennale l'aereofotogrammetria aggiornata del territorio al fine di verificare l'espansione edilizia nelle aree boschive misurando la superficie di nuova edificazione in dette aree.
	Superficie edificata nei versanti instabili (mq).	si riporta l'aereofotogrammetria del territorio evidenziando i versanti instabili. È possibile quindi verificare con scadenza quinquennale l'aereofotogrammetria aggiornata del territorio al fine di verificare l'espansione edilizia nelle aree con versanti instabili
	superficie edificata nelle fasce fluviali (mq).	si riporta l'aereofotogrammetria del territorio evidenziando le fasce fluviali e la perimetrazione SIC. È possibile quindi verificare con scadenza quinquennale l'aereofotogrammetria aggiornata del territorio al fine di verificare l'espansione edilizia nelle fasce fluviali.
	numero di abitazioni non utilizzate , rispetto al numero attuale.	Per effettuare il monitoraggio è possibile verificare ogni dieci anni, in occasione dei censimenti, i dati sul numero di abitazioni non utilizzate. Dal raffronto con il dato attuale è possibile verificare la diminuzione del patrimonio edilizio non utilizzato e il conseguimento dell'obiettivo di piano.
	Cubatura effettivamente edificata nelle aree di espansione, rispetto a quella prevista dal Piano (mc/mc)	Ogni cinque anni è possibile verificare con i dati dell'ufficio tecnico comunale la cubatura effettivamente realizzata nelle aree di espansione.

TEMATICA	INDICATORI DI CAMPO AMBIENTALE -	MONITORAGGIO
C – SVILUPPO SOSTENIBILE	Superficie edificata in area agricola-forestale (mq).	si riporta l'ortofoto del territorio evidenziando le aree boschive. È possibile quindi verificare con scadenza quinquennale l'ortofoto aggiornata del territorio al fine di verificare l'espansione edilizia nelle aree boschive misurando la superficie di nuova edificazione in dette aree.
D – ACQUA		
E – MOBILITA'	Superficie edificata in aree tutelate (mq).	si riporta l'ortofoto del territorio evidenziando le aree tutelate (Piano del Parco-zone SIC-ZPS). È possibile quindi verificare con scadenza quinquennale l'ortofoto aggiornata del territorio al fine di verificare l'espansione edilizia nelle aree tutelate misurando la superficie di nuova edificazione in dette aree.
F – ARIA		
	Redazione del piano di recupero	Per effettuare il monitoraggio è necessario verificare se

G-RIFIUTI	(si/no)	nell'arco di cinque anni è stato redatto e adottato il Piano di recupero.
	Il piano di recupero redatto individua i valori architettonici e urbanistici (si/no)	Per effettuare il monitoraggio è necessario verificare se il Piano di recupero adottato individua i valori architettonici e urbanistici con la catalogazione del patrimonio architettonico di pregio e degli elementi tipologici e costruttivi tipici da tutelare.
	Il piano di recupero individua gli interventi sui beni architettonici in rispetto dei valori paesaggistici (si/no)	Per effettuare il monitoraggio è necessario verificare se il Piano di recupero adottato individua gli interventi di tutela del patrimonio architettonico individuato al punto precedente.
	Il piano di recupero razionalizza la mobilità (si/no)	Per effettuare il monitoraggio è necessario verificare se il Piano di recupero adottato razionalizza la mobilità e provvede alla realizzazione di parcheggi pubblici.
	Superficie di standard urbanistici realizzati rispetto al minimo previsto per legge (mq/mq)	Per effettuare il monitoraggio è necessario verificare ogni cinque anni se gli standard realizzati sono in linea con le previsioni di piano e rispettano il minimo previsto dalla legge.
	Rispetto dei limiti di legge sulla raccolta differenziata (percentuale di raccolta differenziata su totale rifiuti)	Il monitoraggio viene effettuato con le modalità previste dalla legge attraverso le comunicazioni mensile all'osservatorio provinciale.

Oltre agli indicatori sopra esposti che valutano l'efficacia delle azioni proposte e il raggiungimento degli obiettivi ambientali nel tempo, si riporteranno anche gli indicatori, che nella fase di analisi dello stato attuale, nel Rapporto preliminare ambientale, sono stati individuati al fine di monitorare nel tempo lo stato dell'ambiente nei vari temi.